LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 26-27 Febbraio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 49 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie: Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Interpretazioni economiche

Il Piano quinquennale

MOSCA, febbraio.

Una singolare illusione di prospettiva ha conferito a gravi manchevolezze dell'esecuzione del programma quinquennale l'apparenza di speciali meriti.

Al Congresso del Partito Comunista, gli oratori enumerarono con orgoglio, l'uno dopo l'altro, gli investimenti di capitali e le maestranze impiegate dall'inizio del programma quinquennale in poi. Essi vantarono il fatto che in tutti i campi si superò il programma quinquennale stesso. In realtà essi venivano a rilevare con particolare compiacenza che l'opera compiuta aveva costato più danaro e più mano d'opera del previsto.

Riassumendo i risultati del primo periodo quinquennale, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotoff, disse: «Il programma quinquennale prevedeva una forte diminuzione della disoccupazione, ma non si era pensato, approvandolo, che sin dal 1930-31 la disoccupazione avrebbe avuto termine nell'Unione dei Sovieti. Come vedete, ci siamo discostati alquanto dal programma primitivo, ma non v'ha dubbio che tale mutamento, o per meglio dire emendamento del programma risponde all'interesse e agli intenti della classe operaia».

Per la popolazione che si trovasse disoccupata in altro ambiente, il presente stato di cose potrebbe apparir desiderabile; ma, considerato col criterio di un'economia programmatica, esso presenta pregi discutibili. Inoltre i capitali impiegati per ottenere l'odierno livello di produzione sono assai più ingenti del previsto. Ce ne informa una pubblicazione ufficiale: «In base al programma quinquennale il capitale che doveva investirsi nell'industria nel corso dei cinque anni ascendeva ad un totale di 13,5 miliardi di rubli. Nel primo triennio il capitale investito nell'industria fu già di 16 miliardi di rubli, ai quali, aggiungendo i 10,7 miliardi da impiegarsi nel corso del 1932, si ottiene un totale di 26,7 miliardi, ossia circa il doppio di quanto era previsto nel programma di cinque anni di lavori».

Nel caso che io citavo in paragone, ciò equivarrebbe a dire che non solo ho aumentato il mio personale, ma ho consumati gli stanziamenti d'un anno in sei mesi ed ho raddoppiata la spesa annua. Non avrei da aspettarmi il plauso dei miei padroni per un risultato siffatto. Ma tale è invece l'apprezzamento che si chiede al popolo russo per l'andamento del programma quinquennale.

Una parte cospicua dei capitali non partecipa per ora alla produzione, essendo bloccata in impianti in parte incompiuti; ma anche di questo si era tenuto calcolo nel preventivo originario. Non ostante le cospicue emissioni di banconote, il maggior costo della *Piatiletka* (programma quinquennale) non è stato pagato col torchio dei biglietti. E' piuttosto lo stomaco del Paese che ne ha fatto le spese. Scarsità di viveri e d'indumenti; inflazione dei prezzi sul mercato libero, cui deve ricorrere, dal più al meno, l'intera popolazione; prestiti che costano agli operai il 22,5 % l'anno; rincaro dei prezzi persino negli spacci dello Stato, e quindi espropriazione forzata delle ultime riserve d'oro, di valute e di pietre preziose che giacevano ancora nelle tasche dei privati: tali furono le conseguenze.

In compenso di tale massa di capitale, di lavoro e di privazioni l'Unione dei Sovieti può presentare sin d'ora molto di concreto: centinaia di nuove fabbriche e miniere, latifondi statali, centrali elettriche, nuove industrie e nuovi centri industriali. Verso la fine di quest'anno potrà presentare anche di più, una volta che incomincino a produrre le officine di Kusnetsk, di Magnitogorsk, di Dnieperstroi e d'altre località.

In un luogo dove, sino a poco fa, si stendeva una desolata steppa del Caucaso settentrionale, sorge oggi una moderna fabbrica di tipo americano, che produce giornalmente 130 autotrattrici. Chi guardi dalle finestre del cadente Kremlino di Nishni Novgorod, vede una moderna città industriale nuova di zecca, disposta intorno ad una fabbrica gigantesca: è la fabbrica di automobili, testè ultimata, che produrrà annualmente 140.000 «Ford» russe. La cadente officina «Amo», a Mosca, trasformata, produrrà annualmente 30.000 autocarri. A Saratoff una fabbrica, che produrrà ogni anno 20.000 auto-rimorchiatori, ha iniziata la sua produzione. Negli Urali è stata aperta una fonderia di rame che produrrà ogni anno 20.000 tonnellate di metallo. Il primo di una serie di sei altiforni è in attività a Magnitogorsk. Sessantanove nuove miniere di carbone, con una produzione globale di 28 milioni di tonnellate, iniziarono la produzione l'anno scorso: quattro di esse con una capacità d'un milione di tonnellate ciascuna. Pure l'anno scorso si costruirono officine elettriche capaci di produrre un milione di kilowatt-ore: quante se ne contava in tutto la Russia prima della rivoluzione.

Un popolo dedito precipuamente all'agricoltura è stato trasformato in pochi anni in Nazione industriale, sconvolgendo ogni precedente valutazione circa i mercati potenziali del mondo.

Eugene Lyons.

La lettera di Stimson

Una sfida alla Francia ed alla Gran Bretagna?

Washington, 26 sera.

Nei circoli ufficiali di questa Capitale si attende con vivo interesse di conoscere l'impressione prodotta all'estero dalla lettera del Segretario di Stato Stimson, al senatore Borah al riguardo dei problemi dell'Estremo Oriente.

Intanto la stampa americana sostiene a spada tratta la tesi esposta da Stimson e dedica alla lettera ampi e favorevoli commenti. Notevole è un articolo editoriale del *World Telegram*, di New York che dice fra altro:

«Ancora una volta l'America si è messa in una posizione predominante dal punto di vista morale, per quanto si riferisce agli affari del Mondo. Le dichiarazioni di Stimson costituiscono una sfida alla Gran Bretagna e alla Francia perchè sostengano i Trattati oppure condividano con il Giappone la responsabilità del caos mondiale che potrebbe determinarsi.

«Nessun'altra crisi mondiale è stata mai così grave come l'attuale dalla fine della guerra mondiale. Se i trattati di pace non hanno valore in Estremo Oriente essi non hanno valore neanche nel resto del Mondo. Se oggi il Giappone può, con il consenso delle Potenze, ridurre in pezzi quei Trattati, domani un'altra Potenza potrà infischiarsi del patto Kellogg o degli altri Trattati.

«E' ormai chiaro, — aggiunge il giornale newyorkese — che la ragione della timidezza degli Stati Uniti, nell'affrontare questa crisi, è stata la cognizione che il militarismo giapponese era sostenuto da potenti forze nella Gran Bretagna e nella Francia. Vi sono poi delle vaghe informazioni secondo le quali la Francia e la Gran Bretagna accoglierebbero con piacere una guerra fra l'America e il Giappone. A parte la veridicità o meno di queste voci è un fatto palese che la Gran Bretagna e la Francia hanno mancato di appoggiare quella politica di rispetto ai Trattati che venne enunziata nella Nota che gli Stati Uniti indirizzarono al Giappone il 7 gennaio scorso.

«Gli Stati Uniti — conclude il giornale — possono, se avranno la cooperazione delle altre Potenze, mettere fuori legge il Giappone e nel nulla i frutti delle conquiste giapponesi. Stimson non invita le Nazioni a muovere guerra al Giappone ma a formare nel Mondo un fronte unico morale per cui il militarismo giapponese dovrebbe rivolgere le proprie armi contro se stesso per la sua propria distruzione».

L'impressione a Tokio

Tokio, 26, sera.

Le nove Potenze firmatarie del Trattato detto del Pacifico sperano, secondo quanto si dice a Tokio, che il non intervento possa riuscire di giovamento alla Cina, aiutandola a conseguire l'unità statale ed a restaurare la propria sovranità e la integrità amministrativa in tutto il proprio territorio.

La lettera di Stimson al senatore Borah, secondo i giapponesi, starebbe ad indicare che gli Stati Uniti desiderano perseverare in tale politica di non intervento. Il Giappone ritiene, però, che non vi sia rimedio alla impotenza dimostrata dalla Cina per quanto si riferisce alla unificazione del paese, impotenza che è stata dimostrata durante il decennio trascorso da quando la Conferenza di Washington approvò il principio del non intervento.

Il Giappone, quindi, si sta mantenendo tuttora entro i limiti del Trattato a nove e spera di essere di aiuto alla Cina avversando i vari «signori della guerra» ed incoraggiando i commercianti.

Terribile sciagura aviatoria

Due idrovolanti inglesi si urtano e precipitano in mare presso Malta

La morte dei due piloti

Malta, 26, sera.

Due idrovolanti dell'aviazione militare inglese, appartenenti alla nave porta-aerei «Courageous», si sono scontrati in pieno volo al largo del nostro golfo e sono caduti in mare con i due piloti, tenenti Ditton e Collins.

Non appena è stata notata dal porto la sciagura, sono partite alcune lance di soccorso che si sono subito recate presso il luogo ove i due apparecchi sono precipitati.

Finora non è stato possibile rintracciare i corpi dei due aviatori, sebbene sia stato individuato il luogo ove gli apparecchi sono caduti.

La tragedia di un popolo

La triste sorte degli armeni rimpatriati

Stambul, 26 sera.

Giunge notizia da Batum che il primo gruppo di armeni rimpatriati nel Caucaso, in seguito all'accordo del Comitato Armeno e del Governo sovietico, è arrivato a destinazione. Immediatamente gli agenti della G.P.U. hanno sottomesso tutti coloro che ne facevano parte ad una inchiesta rigorosissima. I rimpatriati hanno dovuto infatti riempire un foglio di domande sui motivi che li avevano persuasi a rimpatriare e sulla loro attività all'estero.

Infine trenta persone sono state arrestate sul posto e inviate immediatamente alle prigioni centrali della G.P.U. Duecento altre persone sono state mandate nelle piantagioni del Turkestan e dell'Azerbaidgian, per coltivarvi il cotone, dopo essere stati costretti a firmare un contratto di lavoro sul posto per un periodo non inferiore ai tre anni. La notizia che il Governo sovietico aveva mancato di parola, dopo aver promesso di lasciare ai rimpatriati piena libertà di scegliere il luogo di abitazione e di lavoro, ha persuasi tutti gli altri gruppi che erano per ritornare in patria a rimanere all'estero.

Verso l'intervento sovietico negli affari d'Oriente?

Mosca informa che reparti di "russi bianchi" invaderebbero i territori mancesi soggetti ai Sovieti

Le truppe cinesi si ritirano lentamente, lasciando sul terreno migliaia di morti

Mosca, 26 sera.

I giornali danno stamane grande rilievo alla notizia che una armata di emigrati russi si sta organizzando nella provincia di Mukden, sotto la direzione ufficiale del Giappone, per invadere i territori sovietici fra la Manciuria e l'Oceano. L'informazione è pubblicata, sotto forma di un dispaccio da Pechino, dall'Agenzia ufficiale sovietica, che la fa premettere dalla dichiarazione di piena fiducia nella fonte da cui l'informazione le è pervenuta.

Secondo l'Agenzia, dunque, i giapponesi hanno dapprima incaricato il generale Kosmin, dei «russi bianchi», di inquadrare segretamente un reggimento: a metà gennaio tale lavoro era già in avanzata esecuzione. Ed è in tal modo spiegato — continua il dispaccio — il recente allarme delle maggiori Autorità sovietiche sull'attività dei «russi bianchi» in Manciuria.

Terminata la fase organizzativa, l'invasione del territorio sovietico, in base al Piano originale, deve avvenire contemporaneamente partendo dai due capilinea della ferrovia orientale cinese.

L'arruolamento degli uomini è avvenuto ed avviene segretamente sotto forma di censimento dei «russi-bianchi» disoccupati, compiuto dal giornale anti-sovietico Harbine Times. *Il numero dei russi, così arruolati, è tenuto gelosamente segreto; si sa solo che già a metà gennaio gli arruolati erano fatti partire da Harbine a gruppi di cinquanta e cento, per il campo di istruzione stabilito nella regione di Mukden.*

Costante cura è messa nel tenere celata la organizzazione ufficiale giapponese che provvede all'addestramento delle nuove unità ed al loro equipaggiamento, e alla provvista di armi e munizioni.

A comandare le prime due brigate, appena ne sarà completata l'organizzazione, sono già stati designati i generali Manrikim e Hodestoff.

L'aerodromo di Hang Chow distrutto dai giapponesi

Sciangai, 26, sera.

La situazione a Kiang Uan ha subito dei mutamenti. I giapponesi pretendono che i cinesi abbiano contrattaccato parecchie volte durante la notte e che ciascuna volta siano stati respinti.

Stamane alle 11 i giapponesi hanno ripreso l'offensiva sul fronte di Kiang Uan; l'assalto delle fanterie è stato preceduto da un intenso bombardamento durato un paio d'ore. A tale azione hanno partecipato numerosi aeroplani, i quali hanno gettato sulle trincee e sulle truppe cinesi tonnellate e tonnellate di materiale esplosivo.

Le trincee sono rimaste sconvolte e le truppe che le occupavano hanno dovuto ripiegare lentamente per cercare ricovero in un secondo ordine di trinceramenti. I giapponesi, però, si sono dati all'inseguimento delle truppe avversarie, infliggendo loro delle gravissime perdite. Si calcola che in questa azione i cinesi abbiano avuto un migliaio di morti e un numero molto rilevante di feriti.

L'inseguimento da parte delle truppe giapponesi continua accanito; ad esso partecipano pure numerosi aeroplani che continuano a gettare sui soldati cinesi, i quali tentato di raggrupparsi per organizzare una solida resistenza, bombe e materiale esplosivo in grande quantità, tanto che in breve il terreno si è ricoperto di morti e di feriti.

Una notizia diramata dalle Autorità navali giapponesi alle 14 (ora locale), informa che venticinque aeroplani hanno compiuto una incursione sull'aeroporto cinese di Hang Chow, distruggendolo. Sono stati abbattuti tre apparecchi cinesi ed i piloti sono rimasti uccisi. Uno dei velivoli giapponesi ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna, ma per il pronto intervento di cacciatorpediniere l'equipaggio è stato tratto in salvo incolume.

Gli aeroplani giapponesi hanno continuato a bombardare la ferrovia da Sciangai a Hang Chow. Il villaggio di Tazang è stato completamente distrutto. Duemila soldati cinesi sono feriti e trecento civili sono attualmente curati negli ospedali della Concessione.

Secondo informazioni di fonte cinese, il villaggio di Miao Hong Chen, al di là di Kiang Uan, è stato ripreso stamane dalle truppe cinesi dopo un combattimento estremamente accanito, in cui i giapponesi hanno subito forti perdite. Tuttavia i giapponesi negano che Miao Hong Chen sia stato ripreso.

Sulla linea di Ciapei e di Wu Sung, regna ancora la calma. I giapponesi informano di aver subito la perdita di centoventi uomini nel combattimento di ieri a Tazang ed affermano di aver contato sul campo centottanta cadaveri cinesi.

Finora non è giunto alcun rinforzo giapponese, ma da fonte attendibile si apprende che dal Giappone è già partita l'11.a Divisione. E' stata poi ordinata la mobilitazione della 14.a Divisione, ma finora non è stato dato l'ordine di imbarco.

Secondo notizie di fonte giapponese, il Gabinetto di Tokio avrebbe deciso di aprire un nuovo credito di ventidue milioni di yens per far fronte alle spese per la campagna di Sciangai. Se il Consiglio Privato approverà questo credito, il totale dei crediti accordati finora per le spese in Manciuria ed a Sciangai si eleverà a novantotto milioni di yens.

Dopo il 1.o aprile la Sezione speciale della Dieta giapponese deciderà di provvedere alle spese sotto forma di crediti supplementari, già previsti. Si ritiene che dieci milioni di yens saranno spesi mensilmente fino al ritiro delle truppe giapponesi. I fondi saranno trovati mediante emissione di Buoni governativi, che saranno presi dalla Banca del Giappone e dal Dipartimento governativo dei depositi.

Il Comando in capo delle forze giapponesi a Sciangai verrà affidato al generale Shirakawa, il quale prese parte alla guerra russo-giapponese.

Da informazioni giunte da Washington, risulta che i cinesi residenti negli Stati Uniti stanno raccogliendo fondi per il proprio Paese. Le sottoscrizioni hanno raggiunto una media giornaliera di circa centomila dollari. Le somme raccolte vengono inviate direttamente al gen. Tsai-Ting-Kain, comandante della 19.a Armata cinese, oppure impiegati per l'addestramento di aviatori cinesi. Uno di questi Corsi aviatorii è stato organizzato a Chicago ed è frequentato finora da trentacinque allievi, tutti cinesi. Altri venticinque formano un gruppo per cui si progetta un Corso accelerato di addestramento che dovrebbe svolgersi a Long Island.

Rottura di relazioni fra Norvegia ed U. R. S. S.?

Riga, 26, sera.

Giunge notizia da Oslo che il Governo norvegese ha deciso di rompere tutte le relazioni con i Sovieti, date le disavventure risultate dalle relazioni commerciali e le malefatte della propaganda comunista che si va continuamente sviluppando.

Si crede di sapere, che la causa determinante che ha provocato queste misure del Governo di Oslo, sia da ricercarsi nella domanda di diritto di extra-territorialità, poichè essa avrebbe reso vano ogni sforzo di controllo sulla propaganda diretta dagli agenti di Mosca.

Un canotto a motore naufraga sul fiume Hooghly

Oltre settanta morti

Calcutta, 26, sera.

Un canotto a motore che trasportava oltre cento operai è affondato per cause ancora imprecisate, sul fiume Hooghly. Solo trenta persone sono state tratte in salvo; si crede che tutte le altre siano perite nel naufragio.

I Sovieti aumentano gli assegni agli appartenenti alle Forze armate

Vienna, 26 sera.

Mandano da Mosca al *Neue Wiener Tageblatt* che il Governo sovietico ha deciso di aumentare del 15 per cento, con decorrenza dal 1.o maggio, gli assegni degli appartenenti all'Esercito e alla Marina.

Il più alto grattacielo di New York

L'« Empire State Building » è il più imponente edificio di New York. Ecco come esso si scorge dalla torre di osservazione del « Chrysler Building », un altro grattacielo che, prima della costruzione dell'« Empire », era il più alto della grande metropoli americana.

La condanna di due comunisti per propaganda sovversiva

Roma, 26 sera.

Dinanzi al Tribunale Speciale sono comparsi stamane il fonditore Vincenzo Bianco, di Torino, e il capo mastro Giuseppe Stefani, di Cavarzere (Venezia). Il primo deve rispondere di avere, in Venezia, ricostituito il Partito comunista, di avervi appartenuto e di aver fatto propaganda della dottrina del partito stesso; il secondo deve rispondere dei soli due ultimi reati.

Nel suo interrogatorio, il Bianco è pienamente confesso; egli risulta condannato dalla Corte di Assise di Torino, in contumacia, a quattro anni di reclusione per incitamento all'odio di classe.

Nel torbido '19 egli apparteneva alle guardie rosse; dopo l'occupazione delle fabbriche si allontanò da Torino per recarsi in Russia, dove rimase tre anni, come funzionario del Partito comunista, indi frequentò la scuola per propagandisti. Fino al '30 fu segretario del Partito degli emigrati politici italiani a Mosca. Servendosi sempre di passaporti falsi, nel luglio del '30 e nel marzo del '31, quale corriere comunista fra Parigi e Milano, il Bianco venne in Italia.

All'epoca del suo arresto si qualificò funzionario comunista per il Veneto, e tale si dichiara anche in udienza. Egli cerca soltanto di scagionare lo Stefani, in casa del quale teneva il deposito del materiale propagandistico, che è stato sequestrato, dichiarando che non si trattava di un compagno di Partito.

Lo Stefani, infatti, è negativo, come fu già in istruttoria; dice di aver ospitato il Bianco ignorando che fosse un comunista, malgrado che una perizia calligrafica abbia stabilito che uno dei manifestini sequestrati fu scritto di suo pugno.

Il P. M., sulla scorta delle risultanze processuali, chiede la condanna del Bianco a 14 anni e 9 mesi di reclusione e L. 20 mila di multa; dello Stefani a sette anni di reclusione.

In difesa parlano gli avv. Peralco e Martini.

Il Tribunale condanna il Bianco a 11 anni e nove mesi di reclusione, e lo Stefani a quattro anni della stessa pena.

Si inizia quindi il secondo processo a carico di Antonio Foco, impiegato privato, di Padova, Mario Rossetto, macellaio, ed Aldo Dall'Armi, fattorino, anche essi di Padova, che devono rispondere del reato di appartenenza al disciolto partito comunista.

Il processo continuerà nel pomeriggio.

L'eredità dei quattro miliardi

Un commesso viaggiatore sarebbe l'erede della vistosa somma

Voghera, 26 sera.

La notizia dell'eredità dei 4 miliardi lasciata dal connazionale Giuseppe Girardi a New York e la ricerca che si fa degli eredi, ne ha messo alla luce uno che dimora nella nostra città, certo Girardi Giuseppe, di anni 35, commesso viaggiatore di una ditta in articoli di gomma.

Il nostro concittadino ha avuto parenti in America dai quali da tempo mancava di notizie, ma di positivo però è a conoscenza che un suo parente si era in questi ultimi anni straordinariamente arricchito accumulando una ingente sostanza in fortunate speculazioni.

La notizia della morte del Girardi Giuseppe appresa dai giornali ha messo le ali ai piedi al viaggiatore concittadino il quale si sta interessando della cosa.

Che vi sia un'ombra di fondamento nelle sue speranze sta di fatto che ieri un agente si è presentato nella sua abitazione per richiederlo di schiarimenti sulla sua discendenza. La presenza del milite ha dato la stura, nel popoloso rione dove abita, a congetture ed a commenti da parte degli abitanti i quali incominciano a guardare con un'aria troppo compiacente il Girardi.

Un piccolo pianeta scoperto dall'Osservatorio del Pino

Pino Torinese, 26 sera.

Un nuovo piccolo pianeta, appartenente alla ormai numerosissima famiglia dei pianeti telescopici, è stato scoperto in questi giorni all'Osservatorio astronomico del Pino Torinese.

Il Direttore, prof. Volta, ci segnala infatti che, con l'equatoriale fotografico donato dai torinesi, egli ha potuto scoprire il pianeta la notte del 4. Esso è stato rifotografato ancora il 5, l'8, il 14 ed il 25 per determinarne le caratteristiche. Il pianetino si presenta come una stella di grandezza 13,5 fra l'Orsa Maggiore e la Lince, ed è stato contrassegnato con la sigla (1932 C A), che vuole indicare essere questo il primo (A) Asteroide scoperto nella terza (C) quindicina del 1932.

Questo pianetino è il quinto già scoperto al nostro Osservatorio torinese.

Il Re riceve in udienza il prof. Giovanni Lorenzini

Roma, 26 sera.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Giovanni Lorenzini, della R. Università di Milano e membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che gli ha fatto omaggio di tre volumi del primo trattato italiano di medicina interna, pubblicato per iniziativa e cura dall'Istituto biochimico italiano, che il prof. Lorenzini presiede.

Il Sovrano ha manifestato il suo gradimento per l'offerta della nuova pubblicazione ed ha intrattenuto il prof. Lorenzini su problemi culturali, compiacendosi con lui, e con tutti i suoi collaboratori, per la riuscita della pregevole opera.

La lotta contro la tubercolosi

Premiazione di studi medici

Roma, 26 sera.

La Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che, riunitasi la Commissione aggiudicatrice del concorso Piccinini, Zoia e Piccinini, Borromeo, composta degli onorevoli prof. Paolucci e Morelli, del sen. prof. Maragliano e dei professori Devoto, Micheli, Ottolenghi e Bocchetti, ha preso le seguenti decisioni:

Lavoro scientifico «La tubercolosi glandulo-linfatica nella seconda infanzia»: primo premio prof. Urizio di Trieste; secondo premio ex aequo dott. Giunti di Cagliari, dott. Lisi di Napoli, dott. Fegiz Luzzatto di Roma. Lavoro sociale «Le cause della diffusione della tubercolosi nelle campagne e modo di evitarla»: primo premio ex aequo prof. Pasini di Alfonsine, dott. Santoni di Alfonsine, prof. Travagli di Genova, dottoressa Lodini di Imperia, prof. Zuccola di Cuneo; secondo premio ex aequo dott. Pollari di Roma, dott. Timpano di Reggio Calabria, professore Campani di Modena, dott. Nascari di Mileto (Catanzaro), dott. Luzzatti di Pallanza.

OSSERVATORIO

Titanic

Nella primavera del 1912 il Titanic, il più veloce vapore del mondo, nel viaggio tra Londra e New York urtava contro un iceberg. Tra scene spaventose la nave affondava, 1430 persone perirono in quel dramma del mare.

Sono passati vent'anni da quella catastrofe e per ricordare l'anniversario la radio londinese ha ricostruito 36 scene della tragedia ed i prossimi giorni le farà trasmettere ai radio amatori di due Continenti.

Sentiremo il terribile cozzo nella notte, gli ordini degli ufficiali, il sibilo delle sirene, gli appelli dei radiotelegrafisti. Poi ci giungerà l'eco delle scene paurose: la graduale invasione dell'acqua nelle macchine, nelle cabine, sul ponte; le urla dei passeggeri nella notte senza speranza; il lancio delle imbarcazioni; le lotte selvagge tra i viaggiatori; il pianto sommesso delle madri; il tonfo volontario dei disperati nelle gelide acque dell'Atlantico. Tra la desolazione qualche episodio di nobiltà, di coraggio, di stoicismo e l'inno a Dio d'una piccola minoranza che attende rassegnata e senza tremare l'ora della fine.

Lo sfruttamento d'una grande sventura a scopo commerciale non è un'attività simpatica. Taluni crudeli films di guerra, come «Niente di nuovo ad occidente», non hanno avuto probabilmente altro scopo che far guadagnare del denaro agli autori, ma esse possono trovare una giustificazione con la cosidetta propaganda pacifista. Ma la riproduzione d'un dramma come quello del Titanic a che cosa serve? Ad illuderci che a bordo del grande piroscafo non viaggiavano che degli eroi?

Uno che fu presente, il capitano Sir Arthur Rostron, ha dichiarato: «Ah! quella terribile notte, dopo vent'anni mi perseguita ancora e a nessun patto ascolterei una sola scena di quella tragedia».

Gli episodi di valore che si sono svolti sul Titanic, il mondo non li ha scordati, quelli di viltà non li ha giustificati ma compresi, perchè nessuno di noi può sapere con certezza come agirebbe in simili circostanze. Una ricostruzione di quella tragedia è quindi perfettamente inutile, servirebbe appena a far nascere per una sera l'angoscia a migliaia di donne che hanno il figlio, il marito, il padre lontani sugli infidi mari del mondo.

Rem.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Le grandi strade della nuova Italia

La litoranea Albissola - Savona

ALBISSOLA, febbraio.

Il martello pneumatico cesella con stridore la salsa roccia, vinta a grammi di polvere, mentre la «decauville» ogni giorno più, accorcia i binari della sua passeggiate.

Ormai, pochi artieri sono rimasti a fianco dei tecnici, che hanno pensato e realizzato questa grande strada. Il lungo cantiere, vissuto tra il respiro dei flutti bluastri e il bel canto delle macchine, guidate da salde braccia, sta per smobilitare. La maggior parte della sua popolazione, che ha abbattuto con fatica titanica, immensi diaframmi di roccia, asportato terreno, risospinto con ferrigni parallelepipedi il mare, ha consegnato, in sintesi perfetta, il suo lavoro, fervido di sudore, per battere ancora le orme di un'altra tenace ventura.

Una grande opera

La grande opera, iniziata due anni fa, con il concorso di quattrocento operai, sorretti da una volontà di fuoco e guidati dal pensiero degli ingegneri, è compiuta. Bisogna spingersi in tutta la sua lunghezza, a geometria di sinusoide, per avvedersi delle difficoltà tecniche superate.

Qui, dove ora si svolge questa piana strada, massi verticali di granito e chiome di conifere scoscendevano il mare. Le Tre Albissole comunicavano con Savona per l'antico tronco della via «Aurelia», che con svolte tortuose si inerpica sui primi pendii appenninici per scendere a spirale su Savona. Questo percorso, quattro Km., oltre ad implicare un maggior dispendio di tempo, per la sua configurazione, congestionava il movimento turistico e commerciale della Riviera. Di più il fondo senza massicciata, largo appena 5 metri, incapace di reggere alle alte velocità e alle forti pendenze, rendeva pericolosa la celere comunicazione tra questi due punti della Riviera.

Ormai, questa vecchia strada, costruita solo per illimitati scopi militari d'allora, doveva essere sostituita da un'altra più sicura e più breve, in modo da allacciare con un piano veloce segmento, la fucina delle ceramiche a Savona. Venne così la costruzione, voluta dal Regime, della nuova strada a mare.

La linea litoranea, per la sua selvaggia natura ha misurato la volontà dell'uomo in questa aspra fatica. Il nuovo tronco doveva snodarsi ad una quota sicura da ogni assalto del mare. Un lunghilineo muro, all'altezza di cinque metri dal livello acqueo, ha assorbito circa 40.000 mc. di cemento, per colmare le buche tra scoglio e scoglio; collegare a ponte le sponde del «Rio Termine», tagliare la rocciosa «Punta Garbasso», scavalcare la funivia «Savona-S. Giuseppe», e per raccordarsi infine con un ponte sospeso sulle acque del Porto di Savona alla Piazza «Leon Pancaldo».

E' questo il tracciato della nuova arteria, che dal febbraio del 1930 ad oggi ha raggiunto il suo definitivo assetto. Il lavoro di sbancamento costituì una delle maggiori difficoltà dell'impresa, se si considera che si impiegarono trenta Tonn. di esplosivo per squarciare 200.000 mc. di roccia.

Lotta col granito

Abbattuto e scavato il granito, si iniziarono le opere di fondazione, come il grande muraglione adiacente la «Villa Santi», opera che si rese necessaria per la demolizione di una sottostante paratia rocciosa e i piloni del ponte volante sul «Rio Termine».

Inoltre, per evitare una curva di piccolo raggio, che avrebbe perciò interrotto il facile profilo della strada, si scavò una galleria, trenta m., in tutta la sua lunghezza nella roccia, a pochi passi dal mare. Interessante, per la semplicità con cui è stato condotto il lavoro, è il viadotto, sotto cui passano i cavi conduttori della funivia «Savona-San Giuseppe». Travate e pali a traliccio sostengono, a luce di ponte, una estesa piattaforma che s'incrocia con il fondo stradale. Di qui il tronco lascia la sua solida base rocciosa, per allacciarsi alle calate del porto con grandi cassoni pneumatici, ancorati solidamente al fondo marino.

Alla distanza di ogni dodici m. s'innalzano dei robusti piloni in cemento armato, che vengono a formare la nuova platea di fondazione dell'ultimo tratto di strada. Questo ponte sostenuto da 2000 mc. di calcestruzzo e 250 Tonn. di ferro, tagliando in diagonale le acque del bacino, accelererà pure il movimento commerciale ed industriale del Porto.

Con questa nuova arteria, la distanza fra Albissola e Savona è stata accorciata quasi della metà. Per Km. 2,300 si staglia lungo il mare questa magnifica strada, che con i quattordici m. di larghezza, ne offre quattro per i marciapiedi e dieci per la carreggiata.

E così il vecchio tronco della Romana «Aurelia» su cui è sfilata tutta l'evoluzione della civiltà meccanica, verserà, un po' stanco, il suo secolare traffico alla fresca consorella.

Presto le canore otto cilindri sfioreranno l'asfalto della novecentesca strada, nuovo polmone della Riviera.

Luigi Vacca.

Il millantato credito di un russo cercatore di conventi

Città del Vaticano, 26 sera.

L'Osservatore Romano pubblica una diffida contro un certo Sergio Bolshakoff, oriundo russo acattolico, il quale ha frutto per oltre sei anni della benigna ospitalità dei conventi cattolici dell'Europa occidentale e che adesso va chiedendo vitto, alloggio e denaro dicendosi inviato dal cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano. La diffida rileva poi che il detto Bolshakoff non ha nulla a che vedere con il cardinale Schuster, il quale non lo ha in alcun modo autorizzato e che trattasi di uomo che non è nè è mai stato cattolico, il quale commette il titolo, sotto il quale si presenta, di «oblatus Ordinis Sancti Benedicti».

Lettori! Un'opera buona al giorno

Due coniugi in tristi condizioni

Veramente desolata è la situazione di certo B. F., abitante con la moglie in via Quittengo 4.

Il B. F. è disoccupato da diciassette mesi, e vive fra stenti inenarrabili, con le elemosine di qualche pietoso. La donna, già operaia in una fabbrica, è da tempo ammalata di anemia perniciosa, e la sua guarigione è una cosa assai problematica, poichè, la poveretta, oltre a non essere in grado di concedersi le cure mediche necessarie al suo caso, non dispone nemmeno dei mezzi sufficienti per procurarsi un opportuno nutrimento.

I due coniugi vivono in una miserabile soffitta, fino a pochi giorni fa senza riscaldamento, perchè i disgraziati, forse per uno spiegabile senso di ritegno, non avevano finora osato rivolgersi all'Assistenza Invernale. E ad essi ogni mese si presenta lo spettro dello sfratto, perchè è per loro impresa di grande difficoltà raggranellare i pochi soldi della pigione...

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo al B. F. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

I solenni funerali del generale Mombelli

I solenni funerali di S. E. il generale Mombelli hanno avuto luogo oggi alle 15. Il corteo partito dalla stazione di Porta Nuova, ha attraversato piazza Carlo Felice, via Roma, ha sostato dinanzi alla chiesa di San Carlo per la benedizione della salma, poi ha proseguito per via Ospedale e via Accademia Albertina, dirigendosi al Cimitero. Apriva il corteo la Banda presidiaria, seguivano compagnie del Genio, di Artiglieria, squadroni di Cavalleria, Fanteria, Alpini, ecc. Precedevano l'affusto sul quale era deposta la bara ricoperta dalla bandiera, le confraternite religiose e il clero. A fianco del carro stavano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi; S. E. il gen. Spiller comandante il Corpo d'Armata, S. E. Mantea comandante il Corpo d'Armata di Alessandria; S. E. Casoli Primo Presidente di Corte d'Appello, e S. E. il gen. Segato. Dopo i parenti venivano S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, il conte sen. Petitti di Roreto, S. E. il gen. Ferrari, il gen. Alberti, i generali Pistor, Casavecchia, Scandelara, Perol. Fra il gruppo di ufficiali si trovava il Conte Calvi di Bergolo.

LADRI E RICETTATORI IN GUARDINA

I furti di due operai in danno di un noto stabilimento industriale

La merce venne venduta a vil prezzo ad un negoziante cittadino

Da qualche tempo i dirigenti della Officina di Villar Perosa, con sede in Torino, via Nizza, avevano notato dai magazzini la scomparsa di numerosi cuscinetti a sfere; intensificata la vigilanza e avvertita di quanto si verificava nello Stabilimento l'Autorità di P. S., questa provvedeva, nel mese di gennaio scorso, all'arresto di due individui ritenuti responsabili dei furti stessi, certi Boregli Cesare fu Luigi, di anni 28, e Palmiro Fassio, di anni 24, nonchè di tale Scipi Antonio, di anni 56.

Il Boregli confessava di avere in tempi diversi, e con la complicità del Fassio, rubato in danno delle Officine suddette circa milletrecento cuscinetti del valore approssimativo di lire diecimila, che avevano rivenduto a vile prezzo allo Scipi, il quale ha, in via Madama Cristina, un negozio di accessori per auto.

L'accordo tra i due operai

In seguito ad una perquisizione operata, presente lo stesso Boregli, ed un rappresentante delle Officine Villar Perosa in detto negozio venivano rinvenuti e sequestrati cinquanta cuscinetti a sfere del valore complessivo di lire milleduecento circa, che lo Scipi, secondo quanto affermava l'autorità di P. S. avrebbe confessato di aver acquistato in diverse riprese, unitamente a molti altri, dal Boregli.

Questi narrava inoltre che si era messo d'accordo col Fassio, come lui impiegato nello stabilimento di via Nizza, per asportare e rivendere i cuscinetti a sfere: prima però di attuare tale progetto, il Boregli pensò al collocamento della refurtiva.

— Alla mia mente — egli aggiunse — si presentò il nome dello Scipi, dal quale mi recai per sottoporgli la proposta, mettendolo al corrente della provenienza della merce. Il negoziante accettò senz'altro di acquistare quanto gli avrei portato. Sicuri di collocarli, il Fassio ed io, a poco a poco, asportammo dalle Officine numerosi cuscinetti a sfera che io mi incaricai di portare allo Scipi, il quale me li conteggiava per un prezzo al disotto del quarto del loro valore. Il ricavato della vendita veniva poi diviso col Fassio che mi attendeva nei pressi del negozio Scipi.

Il Fassio, dapprima negava ogni sua partecipazione al furto: ma messo a confronto col Boregli finiva per ammettere, sia pure parzialmente, la sua colpa. Drammatico fu tale confronto:

Boregli: — Confermo in tua presenza che portavi via i cuscinetti con me; io li vendevo allo Scipi ed il ricavato veniva diviso tra noi due in parti eguali.

Fassio: — Non è vero, io non conosco lo Scipi.

Boregli: — E' vero che non conosci lo Scipi perchè andavo io solo da lui e ti facevo aspettare distante dal negozio, sicchè tu non potevi sapere dove lo vendevo la refurtiva; ma non puoi negare di aver rubato e diviso con me la somma che ci veniva data dallo Scipi.

Si mantiene negativo

Fassio: (A questo punto, pentito di quello che ha fatto): — Se ho mancato ritengo però di essere tuttora un galantuomo e per tale via voglio rimettermi confessando — ammetto che ciò che tu dici risponde a verità. Abbiamo portato via alla fabbrica dei cuscinetti a sfere, ma non certo nel numero e per un valore quale è quello addebitatoci. Abbiamo preso molto meno.

Anche lo Scipi negava di aver ricettato i cuscinetti a sfere rubati alla Villar Perosa, ma messo a confronto col Boregli, ammetteva di aver ricevuto da questi l'offerta di un certo quantitativo di cuscinetti, che però non aveva acquistato. Negava poi, di aver confessato al funzionario di P. S. che aveva proceduto alla perquisizione nel suo negozio di aver acquistato dal Boregli cuscinetti sequestratigli.

Il Boregli però, insisteva nelle sue accuse, per cui lo Scipi veniva rinviato al giudizio del Tribunale per ricettazione, mentre il Boregli e il Fassio erano denunciati per furto.

Essi sono comparsi stamane dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli, giudici cav. Cornaro e cav. Rostan, P. M. cav. Sacerdote, cancelliere cav. uff. Luotto), assistiti il Boreglio dall'avv. Martinengo, il Fassio dall'avv. Dal Fiume e lo Scipi dall'avv. Barosio.

In udienza il Boregli ed il Fassio non hanno mutato il loro contegno, confermando le deposizioni rese in istruttoria; lo Scipi ha continuato a protestare energicamente la sua innocenza. Le sue proteste, però, non sono state credute sincere dal Tribunale che lo ha condannato a un anno di reclusione ed a 750 lire di multa; il Boregli e il Fassio sono stati condannati ciascuno a 8 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, col beneficio della condizionale; al Fassio è stato anche concesso il beneficio della non iscrizione.

Un incendio in una soffitta

Questa mattina, verso le 10,30, in una soffitta adibita a studio di pittore, di proprietà del signor Laites Enrico, in corso Sommeiller 9, e nella quale si trovavano quadri e mobili, si è sviluppato improvvisamente il fuoco che si è ben presto comunicato al tetto dello stabile.

Il vigile di servizio, Picco, provvide a chiamare subito i pompieri, un distaccamento dei quali, al comando dell'ing. Angiolo, si portò subito sul posto. Dopo un'ora di intenso lavoro il fuoco è stato domato. I danni ammontano a 10.000 lire, coperti da assicurazione.

La disgrazia di un vecchio fattorino travolto da un rimorchio del tram

Verso le ore 12, il fattorino Antonio Magretti, di 70 anni, abitante in via Belfiore 51, mentre si trovava in via Madama Cristina all'angolo di via Baretti, volle salire sopra una vettura della linea 15, condotta dal manovratore Giovanni Oddone. Disgrazia volle che il tram si rimettesse in moto prima che il fattorino fosse salito. Il disgraziato perdette perciò l'equilibrio e cadde, rimanendo travolto dal rimorchio, una cui ruota gli passava sul piede sinistro. Subito soccorso dai presenti e trasportato in una vicina farmacia, ove ebbe le prime cure, venne quindi in auto pubblica portato al San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono lo schiacciamento del piede e la completa frattura delle dita, e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

Le nostre "stelle,,

Una bella ciociara dal sorriso limpido e sereno.

GITE SUL NOSTRO FIUME

Lavori di dragaggio sul fondo del Po

Coll'inizio della bella stagione è consuetudine dei torinesi fare delle gite sul Po per godere gli svaghi che il fiume può loro offrire; ma non sempre il vecchio Po si è dimostrato ospite generoso verso i nostri e suoi concittadini che hanno voluto abusare di questa sua ospitalità con atti di eccessiva temerarietà.

Le disgrazie che sono dovute a molte cause, allarmarono vivamente un po' tutti, ma finora non erano stati presi quei necessari provvedimenti per cui la navigazione fluviale, almeno sul tratto Torino-Moncalieri, fosse poco o nient'affatto pericolosa.

Quali e quanti sono i pericoli nei quali si può incorrere avventurandosi sul fiume?

I lavori di dragaggio e di arginatura finora eseguiti non si sono dimostrati efficaci anche perchè levare da un posto per mettere altrove è inutile.

A tale scopo si è giorni sono un gruppo di appassionati, esponenti di tutte le Società di canottaggio torinesi. Tale Società, infatti, con l'ausilio della Federazione «Eridanea», ha affrontato totalmente il problema, riscuotendo il plauso del Podestà.

La Federazione «Eridanea», preposta alla risoluzione dei problemi del Po, ha subito incaricato degli studiosi onde preparare immediatamente i piani dei lavori da eseguirsi. Abbiamo a tale scopo avvicinato per questo l'ingegnere Giovanni Boggero, il quale, come iniziatore della soluzione prospettata e dirigente dell'Esperia, poteva essere il più utile illustratore dei prossimi lavori.

— In una delle ultime sedute del Comitato è stato deliberato che sul tratto Torino-Moncalieri, intensamente frequentato da imbarcazioni d'ogni genere, dovranno fra breve iniziarsi i lavori necessari per eliminare gli attuali inconvenienti denunciati. Intanto si è addivenuto ad un accordo su questi punti: Estensione di una pianta del Po con tutte le indicazioni del caso. Compilazione di un preventivo di costo dei lavori da compiersi. Adattamento e successiva costruzione di una «piarda» (argine) sui famosi «ponti» di Moncalieri dove si verificano continuamente delle disgrazie mortali.

— Verranno innanzitutto rimossi e asportati tutti i pali residui di antiche costruzioni, cause di inconvenienti e insidie spesso pericolose anche ai canottieri. Si procederà quindi ai lavori di dragaggio, che dovranno essere eseguiti in modo razionale e differente da quello finora svolto; inizieremo poi la costruzione dell'argine ai ponti di Moncalieri e la posa di altre opere di arginatura, che si renderanno necessarie. Il corso di questi lavori in tempo di magra del fiume elimineranno completamente le formazioni di detriti fluviali e di vegetazione (alghe) che invadono sovente, per una buona metà, la superficie del fiume.

— Si può dunque prevedere sicurezza e buona navigabilità?

— Senza dubbio; e ciò sarà di grande utilità per le prossime importanti gare internazionali che si svolgeranno a Torino. Inoltre si potrà offrire ai partecipanti alle gare un ideale «campo» di regate tanto al canottaggio quanto alla motonautica. Si può quindi arguire che sarà beneficiato lo sport e in genere la navigazione tutta.

— Il finanziamento dei lavori è quasi tutto affidato al Comitato testè costituitosi; data però l'entità della somma occorrente per tutto questo grande complesso di lavori, noi speriamo di essere aiutati, o almeno agevolati, in maniera consona all'importanza dell'opera cui ci siamo accinti.

p. m.

Lunedì al "Teatro Rossini,,!

I modesti natali delle "Miserie d'Mônssù Travet,,

Lo spettacolo pro «Opera Buona» de «La Stampa della Sera»

La prima rappresentazione in Torino delle «Miserie d' mônssù Travet» rappresentazione che nella sua modestia aveva tutta l'aria di ignorare il suo destino (quello di diventare un grande avvenimento nella storia del nostro teatro dialettale), si è svolta il 4 aprile del 1863 ed ha costituito un lieto, se non grande, successo per la Compagnia, e insieme l'inizio di una serie di noie per l'autore. Era costui, a quell'epoca, un giovane cultore delle lettere, che aveva già in precedenza tentato il teatro italiano con alcuni lavori accolti dalla approvazione discreta della critica e dal plauso delle platee.

Si trattava però di commedie di poca importanza e più che altro di commedie in un atto, che egli aveva fatto rappresentare in provincia e che tuttavia non gli avevano dato quella coscienza del suo valore di commediografo che gli venne dopo le «Miserie d' mônssù Travet», allorchè entrò a far parte della «Gazzetta Piemontese» («La Stampa» di oggi).

Vittorio Bersezio era un temperamento di «bohémien» e di artista che pur sapeva tenere imbrigliato il suo spirito un po' vagabondo entro i confini alquanto rigidi del grave ambiente burocratico di allora.

Nel 1861, a malgrado che ciò avesse creato disappunti presso qualche parente, che sperava forse fare di lui precisamente un «travet» egli lasciò Torino per recarsi ad Asti, dove, spinto anche da amici del teatro dialettale, si decise a scrivere la prima commedia in piemontese dal titolo «La sedussiôn» che fu rappresentata con successo.

Da allora Bersezio fu preso dalla passione per il teatro di prosa, e nel 1862 diede alla luce altri quattro copioni in vernacolo, che recavano questi titoli: «La beneficenssa», «'L sang bleu», «'L geug d' borsa», «L'ambissiôn». Ognuno di questi copioni fu rappresentato con esito favorevole e con lieta fortuna. Nessuno di essi era stato però fino a quel momento portato sulle scene di Torino.

Il tempo di Pietracqua

In quel frattempo chi trionfava a Torino, come commediografo, era il Pietracqua il quale passava al nostro teatro Alfieri, con la compagnia Toselli, di successo in successo. I manifesti recavano sovente il suo nome, e nei circoli intellettuali della città era divenuto di moda assistere ai lavori di Luigi Pietracqua.

Una sera d'autunno Bersezio si trovava in un caffè di via Po, ed al suo tavolo qualcuno degli amici, alludendo ai successi di Pietracqua gli domandò:

— E tu Bersezio, non hai l'intenzione di tentare le ribalte torinesi?

Al che, qualche altro aggiunse in piemontese:

— E così, Bersezio, *'l dialet dël contacc, ai piac propi nen!*

— Non è vero! — rispose Bersezio.

E spinto dallo spirito di emulazione, improvvisamente risvegliatosi in lui, rispose:

— Mi piace così poco, il nostro dialetto, che darò a Toselli una nuova commedia da rappresentarsi a Torino il prossimo aprile.

Quella commedia allora appena in via di creazione nella mente dello scrittore era «Le miserie d' mônssù Travet», che andò precisamente in scena, come abbiamo detto, il 4 aprile 1863.

La rappresentazione, alla quale il commediografo assistette con cuore trepidante, tra la simpatica attesa dei molti suoi ammiratori, e la benevola curiosità dello stesso Pietracqua (il quale per conto suo non soffriva di invidie come certi commediografi moderni, ma aveva seguaci che non ammettevano sorgesse un altro astro all'infuori del loro) fu un vivo e schietto successo, e tuttavia non così colossale da lasciare prevedere il trionfo futuro e l'infinita successione delle repliche.

Lo stesso Toselli, parlandone col Bersezio dopo la rappresentazione, gli disse:

— Mio caro giovane, voi avete molto talento e non siete privo di qualità... Ma la commedia è sbagliata e sarà difficile se potrà salvarsi dal naufragio imminente.

A queste parole il Bersezio rimase alquanto scoraggiato e rincasò non senza amarezza, quasi col desiderio di buttare i copioni alle ortiche e di non occuparsi più di teatro. A ciò si aggiunga un incidente accaduto il giorno successivo alla prima rappresentazione e che non valse certo a strappare l'autore dal suo stato d'animo più che mai depresso.

Macchiette della vita

Un capo ufficio del Ministero della Guerra, aveva creduto di riconoscere sè stesso nel personaggio — divenuto poi una delle macchiette più famose della commedia — del «capo-sezione».

Sdegnato di questo fatto, egli se ne lagnò negli ambienti impiegatizii dove la cosa fu ritenuta un delitto di lesa burocrazia.

Alla seconda rappresentazione, che fu eseguita dinanzi ad un pubblico affollatissimo, si vedevano nelle poltrone parecchie personalità tra le più note della burocrazia torinese, venute coll'atteggiamento di giudici, che dovessero riconoscere se quel capo ufficio avesse avuto ragione o torto di risentirsi, per il personaggio introdotto dal Bersezio nel suo lavoro.

Non solo questi spettatori-giudici riconobbero che il risentimento del capo-ufficio al Ministero della Guerra era giustificato, ma alcuni di essi credettero di riconoscere sè stessi in altri personaggi del lavoro. Vi fu persino qualcuno che credette riconoscersi nella macchietta dell'usciere. Cosicchè l'ostilità della burocrazia contro la commedia fu decretata da quel consesso di semi-dei in cilindro che erano gli impiegati dei pubblici uffici dodici anni dopo il 1848.

E, nella sera successiva, insieme agli applausi di una parte del pubblico, si fecero udire fischi e disapprovazioni. Erano gli impiegati dei Ministeri che tentavano le loro vendette contro le frecciate lanciate loro dall'autore. Ma, poichè non tutti i mali vengono per nuocere, questa specie di insurrezione contro la commedia, che a mano a mano, quasi per smentire la profezia del Toselli, andava conquistando l'animo della folla, ottenne che del Bersezio e del suo lavoro si cominciasse a parlare nei caffè, nelle famiglie, e nei circoli giornalistici. Da questi ambienti la fama della commedia passò in quelli popolari, che mandarono falangi di spettatori in galleria ed in platea a decretare al *Mônssù Travet* il più grande successo che le scene dialettali (non solo torinesi) ricordino.

Da allora la commedia entrò vittoriosa nel repertorio del teatro vernacolo, per sconfinare più tardi nel repertorio dello stesso teatro italiano. E il nome di «Travetti» divenne sinonimo per lunghi anni del tipo di impiegato, ora scomparso, a 1200 lire all'anno.

L'attore G. BONDI «'l cap session».

'l Cap Division l'attore Medardo Orecchia

Lunedì sera, al Teatro Rossini, il comm. Cesare Laudi (Dario Cesulani) alla gentilezza del quale devo le informazioni che mi hanno permesso di compilare le presenti note episodiche, dirà di Vittorio Bersezio e dell'opera sua, con competenza di scrittore e di valoroso cultore della letteratura piemontese.

A corollario della commemorazione che sarà tenuta da Dario Cesulani, in un intermezzo, la Compagnia Stabile di Torino, diretta da Umberto Mozzato, rappresenterà in una edizione diligentemente curata, con appositi scenari e costumi, le «Miserie d' mônssù Travet» alla presenza delle autorità e dei più noti nostri scrittori dialettali.

La serata sarà dedicata dal commendator Fiandra a parziale beneficio dell'«Opera buona» della *Stampa della Sera*, il che permette di auspicare alla ripresa del capolavoro bersezano l'esito più lusinghiero ed un teatro «esaurito».

G. Corvetto.

Una recita di «La Luce sul Fondo» sotto l'egida della Federazione Fascista

Per iniziativa della Federazione Fascista domani sera, sabato, a tutti gli iscritti al Partito, alle organizzazioni dipendenti dal Dopolavoro, dietro presentazione della relativa tessera verrà concesso uno sconto del 50% su qualsiasi ordine di posti per la rappresentazione del lavoro di carattere marinaro: «La luce sul fondo».

Serata di poesia e di musica patrocinata dalla «Dante Alighieri»

Domani sera, alle ore 21, patrocinata dal Sottocomitato Femminile della «Dante Alighieri» si svolgerà, nel Salone del Civico Liceo Musicale Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, una serata di poesia e di musica.

Angiolo Biancotti terrà un discorso sulla più squisita produzione lirica di Arturo Foà, e la contessa Adele Morozzo della Rocca reciterà alcuni dei suoi scelti «Canti».

Il maestro Enrico Contessa eseguirà al piano sette sue liriche musicate che la signorina Rita De Vincenzi canterà con la solita grazia della sua bella voce.

La serata dunque si preannunzia sotto i più lieti auspici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (rappr. d'abbon., turno dispari).
ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo» vicenda navale di F. De Robertis.
BALBO (Comp. veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «Siora Lucrezia» di L. Ossobi.
VITTORIO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21,15: «Una notte a Chicago» di O. O' Neill.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «'L cruss d'un bôgianen» di Ponciai e Fiorillo.
ODEON (Comp. goliardica dei Guf). — Ore 21,15: «Va all'inferno!» di Cavour, Oderio, Palamolo e Beck.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Rivista-Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini, Produzione Cines.
VITTORIA: «Il mendicante di Bagdad», Mary Duncan. Spettacolo di varietà.
ITALA: «L'acrobata», Avventure.
SPLENDOR: «Slim domatore», Karl Dane. Lunedì: «Dirigibile» (J. Holt, R. Graves).
IDEAL: «La Wally», parl. cant. italiano.
ALFI: «L'ultima Compagnia», C. Veidt.
STATUTO: L'uomo e la bestia, Crik e Crok.
BORSA: «Angeli dell'inferno», Capolavoro.
PRINCIPE: «Continente nero» e Varietà.
SAVOIA: «Segretaria privata» e cartoni.
AMBROSIO: «Trader Horn», Gran successo.
CHIARELLA: Modella di Montparnasse e spettacolo satirico della Comp. Riccioli.

Ragazzi innamorati

Appoggiato alla statua gigantesca che s'erge a capo del vecchio ponte, se ne distacca lento, distratto da una posizione ch'è quella di chi attende da molto.

Così in penombra, illuminato di sbieco dal sole, par quasi ch'esca da un'incavatura della pietra.

— Da tanto, che sei qui?

Domanda inutile, chè già sa la risposta.

— No, sono arrivato poco fa.

La fanciulla parla ancora, ma meno convinta.

— Da quanto?

— Due tre minuti, cinque al massimo.

Lo guarda, la sfugge.

— Guardami un po' bene —. Gli prende materna le mani. — Di' la verità: che ti costa? — e ha nella voce spontanee inflessioni di persuasione e di rimprovero, che si notano e non le dispiacciono. E' arrivata con un quarto d'ora di ritardo, e sa ch'egli è sempre in anticipo. Vorrebbe, una volta almeno, un'accoglienza diversa, meno chiusa.

— Non ci credi? — le sorride a rilento. — Che vuoi che venga a fare, qui? Guardar l'acqua? Sarebbe abbastanza stupido, mi pare: senza scopo — e scuote breve il capo ad avvalorar senz'entusiasmo la bugia quasi convinta.

Vera lo guarda ancora di sfuggita, senza rispondere. Non val la pena d'insistere. S'avviano senz'aggiunger altro. Ragazzo strano, bisogna prenderlo com'è; freddo e chiuso, in generale: e d'una cordialità quasi espansiva, e talvolta sinanco rumorosa, nei pochi momenti felici. Non sanno dove andare, e discendono di tacito accordo in una specie di giardinetto basso creato sull'argine del fiume. Nessuno, neppur le solite balie con le rituali carrozzelle e gli inevitabili militari. I pochi rumori del corso assolato, giungono smorzati; le rade ventate di polvere che li accompagnano s'adagiano morbide sull'alta siepe sovrastante il secondo muraglione. Null'altro che lo sciacquio erodente dell'onde.

Vera s'è chinata per un filo d'erba più argenteo, diverso, notato al limite estremo d'un'aiuola circolare, quasi a pelo dell'acqua, altissima per la molta pioggia dei giorni precedenti.

— Che fai? Ma che fai, si può sapere che fai?

Tutt'a un tratto la fanciulla par che stia un po' brancolando con uno sforzo sordo, raggiunto da un mezzo grido di paura attutito in sul nascere. Gamba in aria, braccio ch'è riuscito a malapena ad aggrapparsi all'alberello di centro. Vera è sospesa sull'acqua giallastra a capo all'in giù. Impugnato un anello per barche infisso vicino, Allevi la ritrae a sè con uno strattone svelto, serrandole duro il petto nell'arco chiuso del proprio avambraccio. Saldo al suo ferro, Allevi rimane a terra, sostenendosi come può su un ginocchio il corpo della compagna perchè non abbia a cadere. La fanciulla riapre gli occhi sbattendo le palpebre, scuote indietro i capelli, si guarda; e guarda l'amico: poi, sorridendo, gli s'appoggia per alzarsi. Il ragazzo rimane ancora qualche istante nella scomoda posizione, come per un residuo d'inerzia, prima di saltar in piedi: muove quindi verso il cappello, che gli è rotolato a qualche metro. Indugia, quasi un po' stordito. L'emozione del pericolo già imminente è ormai assorbita nell'indefinito desiderio che ha creato in lui il contatto stretto, e prolungato, col corpo caldo della ragazza: e null'altro gli rimane, nel cervello e nel sangue, che il calore aspro, sapido e acceso del ventre e del seno piccolo di lei.

Il primo sguardo che si ridanno, è ora imbarazzato e imbarazzante.

— Bell'affare, hai fatto! — frase stupida: ma tant'è, è detta.

— Mi sentivo già svenire: se tardavi, ero fritta.

— Non esageriamo! T'ho dato uno strattone, un po' duro, però —. E la fissa con un sorriso immoto, che divien serio a poco a poco.

Lei s'è data una scrollatina in avanti ai capelli, e se li pettina lentissima. Egli n'è contento, e nelle «onde» solcate dai segni opachi del faro trova un calmo e improvviso diversivo. La ragazza vorrebbe mettersi il cappello; ma lui glielo impedisce, immobilizzandole i polsi, obbedienti.

— Ma perchè, scusa?

— Perchè così... — spallucce.

— Come pretesa, non c'è male! Sai che sei curioso?

— Mi piaci di più, senza. — E' risposta come un po' assorta, in tono disinteressato, convinto.

Ella ride, soddisfatta, chè l'ha sentito, o quanto meno l'è parso, sincero. E si sente più affezionata al ragazzo simpatico che le dimostra tanto attaccamento. Lo guarda, sorride, e ride di nuovo, trasportando anche lui in quei suoi istanti di comunicativa allegrezza.

— Su, che hai? Smettila un po' con quest'aria di sognatore! Sei più noioso di quest'acqua, certe volte. Un bagno ti ci vorrebbe: ecco, un bagno! Con un po' d'acqua, prova: vedrai che ti passa! — Ancor non era ben sicura di vederlo allegro, e perciò appunto ha parlato, e già nota che si rabbuia di nuovo, non sospettando certo il motivo, ch'è proprio nelle sue parole di poc'anzi.

Ad Allevi soccorre il ricordo dei compagni, e in quel «sognatore» gli par d'intravvedere la stupida goffaggine d'una figura convenzionale; ma la persistente serenità di Vera lo sprona a un desiderio di reazione.

Sfaccettato a tratti dal sole alto, il viso della fanciulla è percosso da discontinue vibrazioni, che s'illuminano col terreno grigio. La chiara luce che l'avvolge, le gioca nel nero intenso dei capelli; e nel carminio discreto delle labbra, nella vigorosa lucentezza dei denti belli, le si riassume in risultati inattesi.

D'improvviso, Allevi chiede un bacio. Ne rimangono, lì per lì, un po' sconcertati entrambi. Richiesta strana, sorprendente, fors'anche sorpresa, lanciata tra frase e frase come corollario d'un'ipotetica premessa. Nel silenzio che ne è originato, egli già s'adatta all'idea d'una rinuncia, avviandosi ad altro colloquio. Ella lo guarda un po' seria, poi sorridente.

— «Allora»? Perchè? C'è forse impegno?

— Dio, come sofistichi! Perchè, perchè... Toglilo, se non ti va, ch'è lo stesso.

— Questo è un altro conto, semmai ci penso io. Dimmi: perchè? — e accompagna la domanda con un gesto indocile di donna sicura.

— Sai che sei curiosa!

— Già lo sapevo. Se non mi dici il perchè, non bacio.

— Sei prepotente, sai! — Ha avuto sorriso conciliante, ma gli rincresce dell'aggettivo. — Così, semplice caso: una parola come un'altra. Contenta, adesso?

— Contenta, no.

Egli trasale, di disappunto inatteso subito represso, che a lei non sfugge.

— Può darsi però che t'accontenti: può darsi...

E' ridivenuto sorridente, senz'ombra di reticenza: ma l'abitudine le continua per qualche istante l'impressione che non sia ancora del tutto sereno. Non vede però perchè non dovrebb'esser sincero; e conclude senz'altro che lo è: e n'è contenta. In piedi, le mani appoggiate, dietro, allo schienale della panca bassa, si sorprende a fissare le grosse onde sporche che s'assaltano turgide. Le panche vicine sono vuote. Ancho il giovane spazzino dal sorriso indeclinabile ha smesso di lavorar lì accanto, allontanandosi coi suoi arnesi oltre la gradinata di destra, nell'altro giardinetto. Ad essi giungono grida di fanciulli. Passi frettolosi, risuonano rari oltre la siepe. Le macchine s'allontanano sollecite sull'asfalto duro. Il trotto rumoroso d'un carro vuoto; un tram che scampanella continuo. Voce di donna, che grida due volte, alto, nome d'uomo. Sul fiume, una chiatta che ha rotto la corda di riva, ballonzola veloce fra l'onde staccate, allegra nella corsa allo sfasciamento imminente nei piloni fermi del ponte non lontano. Gli occhi di Vera, leggermente rabbuiati, più belli nella loro rara pensosità, paiono quasi un po' spersi. Anche Allevi è assente. Ella l'ha guardato, s'è rimosso come di soprassalto. Le passa un braccio alla vita; e la bacia lievemente, ritraendosi subito senza distaccarsi.

— Chè? Hai paura? — dà alle domande lente intermittenze, mentre egli ora cerca di stringersela più vicina in un abbraccio più fermo.

— Su, vieni — e gli avvicina le labbra con un sorriso aperto.

S'avviano pigramente. La ghiaietta ancor bagnata cricchia remissiva sotto i piedi; vien voglia a tutt'e due di pestarla: e si guardano sorridendo, contenti entrambi del fanciullesco desiderio comune.

Ferruccio Benfiglio.

Nuove scoperte archeologiche a Patrasso

Atene, 26 sera.

Si ha notizia da Patrasso di importantissime scoperte archeologiche, venute alla luce durante gli scavi eseguiti sotto la direzione dell'archeologo prof. Nerannulis, nella località cittadina di Vud.

Il bottino archeologico è di ben dieci statue dell'epoca greco-romana e di numerosi e svariati oggetti antichi. Fra le statue degne di speciale rilievo sono: una di Ercole Efebo, con pelle di leone sotto il braccio sinistro, la cui anatomia è addirittura meravigliosa; un altro Ercole con la pelle di leone — che ha una testa finemente lavorata — avvolta attorno al tronco; un Ermete nudo che reca delle tracce di colore rosso, e una superba statua di Dea o donna, alta due metri, con ottime pieghe nel vestito, purtroppo senza testa.

Si presume che la prima delle statue succitate abbia appartenuto al Tempio di Ercole, distrutto da un incendio nel I Secolo ante Cristo.

Il direttore degli scavi ha dichiarato che tutte le statue scoperte sono di arte eccelsa e appartengono all'epoca greco-romana. Esse testimoniano della gloriosa civiltà della città in questi tempi antichi.

FIORI D'ASFALTO

Nella città degli amori in bicicletta

Romanzo d'una signorina d'ufficio

— Infatti... — rispose Barral — ne vedo le conseguenze...

— Ti giuro che sembrava una tigre!

— Tutte le donne in certi momenti sono delle tigri — concluse filosoficamente Barral. — Vieni ora con me, risaliamo al piano superiore dove proseguiremo l'inchiesta e cercheremo di guarire il collega mio, che per primo dovette provare le armi di quella... terribile avversaria! Poco fa è passato accanto a me e l'ho sentito mormorare fra i denti: «Dovrebbe già essere qui»; è evidente che alludeva a qualcuno.

— O a qualcuna! — interruppe Barral. — Ma per questa sera l'avrà da attendere un pezzo.

— A terra — mugolò Barral ai due compagni. — Dalla casa sparano, strisciamo sul terreno, poi assaliremo la casa dall'altro lato.

I proiettili delle rivoltelle, muniti di silenziatore passarono fischiando accanto alle orecchie dei poliziotti.

— Attenti! — ripetè Barral. — Rivoltella in pugno, ed avanti con prudenza!...

. . . .

Rivoltella in pugno, ed avanti con prudenza!...

— Sei proprio sicuro che non sia sfuggita un'altra volta degli agenti che la tenevano, e che non ce la troveremo nuovamente di fronte? — soggiunse ancora l'amico. — Io non sono abituato a lottare con le belve!

Barral accolse questa nuova esclamazione dell'amico con una sonora risata, mentre presolo sotto braccio lo trascinava al piano superiore della trattoria...

Strisciando tra le ombre

Quella stessa sera, verso la mezzanotte, due uomini avvolti in soprabiti scuri si avvicinavano silenziosamente all'imbocco della galleria sotterranea, tra i rovi ed i cespugli che aveva trovati Barral nella sua prima esplorazione, quando aveva scoperto nel quartiere di San Luca la villa misteriosa.

— E se ci scambiano per delinquenti? — mormorò l'ingegnere, che era uno dei due uomini, mentre l'altro era Barral. — Pensa che io non sono assicurato sulla vita...

— E nemmeno sulla morte!... — rispose Barral.

Ma in quello stesso istante sentì l'amico fremere accanto a sè.

— Ecco un'ombra — mormorò l'ingegnere — siamo perduti!

— Visto che tu hai paura delle ombre — soggiunse Barral — vieni incontro a questa che invece di essere un'ombra è un uomo.

Ma ad un tratto, lo stesso Barral ebbe un movimento di sorpresa.

— Non è uno dei nostri! — mormorò in un orecchio dell'amico.

— Fuggiamo — rispose subito l'ingegnere.

— Tutt'altro, anzi lo seguiremo — e strisciando e nascondendosi a più riprese, Barral e l'ingegnere riuscirono a seguire l'individuo finchè scomparve in una porticina praticata nel muro della villa misteriosa.

Mentre Barral stava per raggiungere anch'egli la soglia di quell'uscio, seguito dal più che mai turbato amico, una voce che egli riconobbe per quella dell'Astuto, gli disse vicino:

— Facciamo attenzione! Credo che qui si dubiti della nostra presenza. E' la terza volta che quell'individuo esce e rientra nella villa.

— Volete annunziarmi all'ispettore Barral? — chiese l'ingegnere amico del poliziotto all'agente Astuto, che in quel giorno era di servizio all'ufficio centrale della Polizia.

— Mi spiace, signore, ma l'ispettore è partito per un lungo viaggio; così almeno egli ha detto... Ma voi se non sbaglio siete il suo amico, quello della famosa notte alla villa misteriosa...

— Certamente — rispose l'ingegnere con un sorriso. — Ma è meglio non parlarne!...

— Noi siamo costretti ad occuparci di quella notte, egregio signore. Pensate che quella è stata per noi una vera e propria battaglia! Barral ha subito in seguito agli avvenimenti di quella notte tragica un forte choc nervoso.

— Barral, uno choc nervoso? Mi pare strano!...

«E' stato arrestato il calunniatore!»

— Già, proprio così — rispose non senza un sorrisetto furbesco l'Astuto — ed ha chiesto due mesi di licenza per malattia, che gli sono stati accordati.

L'ingegnere, abituato ai misteriosi andarivieni del suo giovane amico, non si stupì troppo della notizia che Barral fosse partito, ma ebbe l'avvertenza di non credere nemmeno una parola circa la storiella della malattia. Poi rivoltosi all'Astuto disse:

— Che l'ispettore sia partito, sta bene. Ma della ferita al braccio sinistro, come sta il mio amico? E, ditemi, chi proseguirà ora nelle indagini per le ricerche del rag. Crosi e dell'impiegata Nora Varni?

— Lo ignoro — rispose l'agente — ma intanto le ricerche qui in città sono entrate in periodo di sosta, poichè Gemma Nuvoli, come lei ben ricorda, è stata arrestata; ed in quella indimenticabile sera, il suo caro amico e complice Tito, il calunniatore, è stato arrestato nella villa misteriosa.

— Come? E' stato arrestato Tito e non mi dicevate nulla.

— Non solo Tito, ma tutti gli altri della banda...

— Io cado dalle nuvole!

— Vi ripeto che tutti, tutti quelli della banda sono caduti in trappola — soggiunse il poliziotto — all'infuori di un individuo alto, che è riuscito a fuggire. Ma la vittoria non è stata senza sacrificio. Oltre alla leggera ferita riportata da Barral e di cui siete al corrente, è stato ucciso un mio collega, che a sua volta riuscì con un colpo di rivoltella ad uccidere uno di loro.

— Peccato che quella sera, io sia stato poco fortunato e non abbia potuto godere dei frutti della vittoria... Ma, ditemi, è possibile che Barral sia partito senza avere lasciato nemmeno un biglietto per me?

— Attenda, chiederò.

Partenza per Copenaghen

E' poco dopo l'agente ritornava presentando una busta, che porgeva all'ingegnere:

— C'è precisamente una lettera per lei.

— Grazie — rispose l'ingegnere prendendo il plico. — Arrivederci Astuto, ed auguri per la prossima spedizione che sarà certamente l'epilogo lieto di questa drammatica avventura.

— Le ricambio gli auguri e spero di ritrovarmi con lei nella prossima spedizione.

— Ah, no, caro! — pensò l'ingegnere mentre usciva dall'ufficio lacerando la busta della lettera ricevuta.

Ed ecco il contenuto del manoscritto di Barral, che l'ingegnere lesse avidamente:

«Carissimo, parto per Copenaghen, al seguito di alcune peste interessantissime; non passeranno forse otto giorni che il mistero della «Films International Export» sarà chiarito. Ti prego di non preoccuparti della mia improvvisa partenza, di darmi notizie della tua testa, che spero si sarà rimessa dopo quel pittoresco colpo di sfollagente e di tremare il meno possibile dal terrore quando riceverai un mio invito a raggiungermi!».

Chi fosse passato per la strada ove ha sede la centrale di Polizia, avrebbe notato quel giorno un individuo che parlava gesticolando nervosamente da solo, ed avrebbe udite queste parole di colore oscuro:

— Ma quell'uomo è pazzo! E' andato a finire a Copenaghen, che se non sbaglio si trova in Danimarca, e pretende che io lo raggiunga. Ma quello si è cacciato in mente di trasformare un pacifico ingegnere di pompe idrauliche in un poliziotto...

Così dicendo tra sè, l'ingegnere si avvicinò ad una edicola di giornali e chiese alla rivenditrice l'orario ferroviario della Danimarca!

. . . .

Sopra una piazza luminosa e ridente nella bella Capitale danese, era uno sfarfallio di graziose fanciulle in bicicletta. Nei loro abitini corti fino al ginocchio, sotto i leggiadri berretti appoggiati con civetteria sulle svelte testoline bionde, le innumerevoli piccole danesi reduci dagli uffici erano dirette verso le loro abitazioni. Questo sacrificio di belle ragazze in bicicletta è una delle caratteristiche più liete della bella città nordica, che par quasi con questa parentesi di vivacità offerta da migliaia di ragazze in sella, trionfare del grigio del suo cielo e della monotonia un po' pesante delle sue architetture.

... Ma ditemi, è possibile che Barral...

Tra le svelte cicliste, si vedevano naturalmente come è di moda e di prammatica a Copenaghen, non meno svelti e giovani ciclisti che facevano tutto il possibile per tenersi al fianco, in quella corsa gioconda e gaia, delle loro simpatiche compagne di lavoro. Il flirt in bicicletta è del resto uno dei passatempi più pittoreschi della Capitale danese. Fra le altre coppie montate su ruote, se ne notava una i cui componenti pedalavano vicinissimi, riuscendo a correre coi loro cavalli d'acciaio in perfetta armonia.

«Signorina Nora... se continuiamo così...

Il rappresentante del sesso maschile in questa coppia, si volse ad un tratto alla sua vicina e le disse:

— Signorina Nora, se continuiamo così dovrò dichiarare «forfait». Le sue gambette italiane avranno ragione dei miei garretti danesi!

(Continua).

Lidia Rob.

Impiegate e impiegati in gentile polemica

Il signor C. L. — l'uomo dalla carta da lettera viola — mi scrive non più una lettera, ma un articolo, dal quale non potendolo pubblicare tutto in una puntata, stralcio alcuni brani:

«Il caso vostro, o signorine d'ufficio, è grave molto. E' comune ormai purtroppo il credere che la signorina d'ufficio non sia buona dattilografa od ottima segretaria, se le sue doti non si manifestano anche in altre forme... meno burocratiche! Ecco il pensiero, la pena, che opprime i vostri cuori. L'impiegata dovrebbe logicamente, dunque, non essere solo la macchina dell'ufficio. Dovrebbe accondiscendere a tutte, pensate voi, le richieste più o meno esigenti del superiore diretto o indiretto... Se così fosse, però, succederebbe ciò che vado esponendo...».

E il mio egregio corrispondente cita a questo proposito una serie di esempi, in uno dei quali risulta che non sono i principali a far richieste troppo esigenti alle loro impiegate, ma le signorine d'ufficio stesse che offrono molte volte la loro attività per mansioni più allegre, forse, ma certo non comprese nell'ordine normale delle loro incombenze.

Questi esempi certo poco lusinghieri per le impiegate in genere, possono forse anco calzare per certe impiegate in ispecie. Ma per la maggioranza delle signorine d'ufficio sono (volendo usare una parola cortese) poco riguardosi.

E, infatti, lo stesso scrivente, per addolcire il palato alle mie lettrici, conclude così:

«Attente allora, Erminia, care amiche mie, il mio cuore piange con voi, solidale... Rinserrate nei vostri cuori la speranza. In guardia col pubblico, coi colleghi, coi principali... se qualcuno, anche con graziose moine e saltelli v'invitasse per caso a recarvi sole, anche soltanto per darvi un ordine, nel suo ufficio, rispondete di no, sempre. Il vostro sacrificio non è compreso. Piuttosto sia benvenuto il licenziamento! Mille altri posti si offrono a voi (Ma davvero? Dove? N. D. A.). Troverete alfine, certo, mèta al vostro continuo peregrinare.

«La vostra femminilità graziosa, la vostra civetteria, la vostra gentilezza, quando andate per la strada, quando siete a casa vostra risplenderanno sovrane, meglio che negli uffici e non bisognerà che facciate valere i vostri vezzi. Qualcuno li saprà apprezzare indubbiamente meglio, e credo che l'arte della buona massaia e dell'ottima futura mammina sarà qui assai più in rapporto diretto con la pace dei vostri cuori. Ecco la vostra vera missione, o Erminia. — C. L.».

E bravo il signor C. L., ma come si fa ad essere una buona massaia quando in cucina non c'è nulla da cucinare?

L. R.

FOLCLORE DI NOSTRA TERRA

Canti popolari

Oggi che cultori del folklore facilmente ci si improvvisa quasi che esso non fosse, come tutte le espressioni umane elemento atto a rivelare i caratteri etnici di un popolo, non solo, ma spesso a conoscerne la storia, non sarà inutile esaminare l'origine e l'essenza dei canti popolari che dell'anima dei popoli furono sono e saranno l'espressione più immediata e genuina.

Il canto popolare, infatti, deve, per essere tale, ritrarre e tramandare le usanze e le tradizioni della terra che lo ha generato, cantarne le bellezze e le glorie; essere in altre parole il depositario delle sue gesta e delle sue virtù.

Ogni popolo tra i suoi canti

Ogni popolo saprà esprimersi in esso secondo natura e nasceranno la saga degli Scandinavi; la *runa* dei Finlandesi; le cantilene quasi mistiche con le quali le madri della Lituania, della Germania e della Norvegia, allontanano dai lindi letti dei bimbi il pericolo delle *ondine*; la *dumka* che accompagnerà i marinai del Volga lungo i viaggi tragici e avventurosi; il *crakowiak* dei Polacchi, il *saltarello* dei Napoletani, le *villotte* degli Alto Atesini, il *kuhreihen (ranz-des-vaches)* dei montanari svizzeri.

Viaggiando verso la fine del secolo XVI, un esploratore europeo, attraverso il Brasile, capitò presso i Tupinambu, tribù fra le più selvagge della regione. Ebbene egli potè assodare che la religione del luogo era ad ogni indigeno appresa sotto forma di salmodia, e che ogni membro della tribù era obbligato, nelle solennità religiose, ad esprimersi in cantilena e solo dalla conoscenza di questa distingueva le genti della sua fede.

Ben diversi apparivano i canti delle Isole del Mare del Sud dove i morti non attendevano al di là delle montagne poichè i superstiti trovavano più pratico divorarseli in gloria di Dio.

Doveva essere veramente allegro, per il prigioniero che attendeva di essere sapientemente arrostito, sentire le donne della tribù, che gli giravano intorno, cantare con pacata dolcezza il seguente saluto:

«A che giova la luce?
A che la luce?
Per arrostire il nemico.
Piange suo padre;
piange sua madre;
piangono i suoi figliuoli».

Nelle Isole Sandwich e nelle Filippine oltre ai canti religiosi è possibile udire delle dolcissime arie d'amore che nulla hanno da invidiare alle nostre più melodiose romanze.

I popoli più antichi ebbero per il canto popolare un vero culto; gli Egizi conservavano e tramandavano i loro canti con la stessa cura con cui riguardavano i loro geroglifici.

Purtroppo l'invasione dei Persi e il contatto con gli ebrei inquinarono l'originalità della Scuola musicale d'Egitto ed oggi tracce degli antichi canti popolari, si trovano soltanto intorno all'Himalaya e lungo le sponde del Gange.

I bramini indiani conservano infatti trentasei melodie sulle quali cantano quanto resta nella loro memoria di Sanscrito.

I Turchi, secondo Burney, non ebbero per molto tempo che ventiquattro canti; sei *malinconici*, sei *giocondi*, sei *eroici* e sei *d'amore*.

Il canto popolare non fu ignoto ai greci; Teocrito cita infatti una canzone dei mietitori; Aristofane ne ricorda una delle battitrici di grano.

I canti popolari greci e latini influirono grandemente sul gusto musicale dell'Europa moderna e se questa sembra non gustare che la melodia, la cagione principale di questa tendenza va ricercata nell'abitudine alla melopea.

Intorno al golfo di Napoli invece già si sente nella vivezza e nella giocondità dei canti l'influsso della razza settentrionale che bivaccò tra il mare di Sorrento e le rose di Pesto.

E quanto più si salirà verso il Settentrione di Italia, tanto più il gusto gotico e germanico avrà sopraffatto il gusto greco e latino. Solo l'Abruzzo nelle nenie dei suoi zampognari conserverà inalterato lo stile dell'antica melopea.

Una tradizione che scompare

Nel Settentrione si può dire che il canto popolare, ispirato sempre a gesta, veritiere o leggendarie, di eroi, abbia provenuta e sostituita la storia.

Tacito narra che l'origine dei Germani fu potuta conoscere soltanto attraverso i loro canti, nati in tempi antichissimi e tramandati di generazione in generazione col quali si celebravano Tuiston e il suo figliolo Manno che la leggenda voleva fondatore della nazione.

La Svezia e la Danimarca possono vantarsi di possedere i canti più monotoni e tristi. Narra l'Olivieri che in una raccolta di cinque volumi di questi canti non ne trovò che uno solo di allegro e che anche questo bastava da solo a far piangere una famiglia.

Nella Gran Bretagna gli antichi canti possono dirsi completamente scomparsi o tanto falsati da essere irriconoscibili. Uno solo ha resistito intatto e sorvola ancor oggi le vette delle montagne di Scozia, la celebre ballata di *Sven di Rosemmar*.

In Francia le antiche canzoni non trattavano che di caccia o di argomenti sacri e il popolo non conosceva le vite dei Santi che per merito loro. Più tardi vennero di Provenza le dolci, amorose e cavalleresche ballate fra le quali la celebre

«La fille du roi d'Espagne
«veut apprendre un métier».

che Uhland volse in tedesco.

Oggi il canto popolare, va come tutte le cose belle del mondo, lentamente scomparendo.

Ancora resiste inalterato sulle vette delle Alpi Svizzere quando i cacciatori di camosci, i mandriani e i pastori si chiamano da baita a baita con delle modulazioni d'una dolcezza tutta meridionale e mediterranea. Io credo che sia difficile esprimere così profondamente la nostalgia e il dolore come il *ranz-des-vaches* sa esprimerlo quando gli Svizzeri, fatti esuli dalla sfortuna o dal bisogno, lo cantano in terra straniera, pensando alla neve dei loro monti o alla casetta linda dove giungeva con voce quasi umana il crosciar del torrente o l'urlo della tormenta. Ma in nessun altro Paese come in Italia esso ha trovato nel cuore d'ogni popolano la terra adatta per germogliare.

Le canzoni che i Napoletani intonano con voce appassionata sullo specchio di S. Lucia nei pleniluni placidi e sereni; gli stornelli che i carrettieri a vino fanno rotolar con fragore di ruote e di zoccoli per le vie sacre del suburbio di Roma; le barcarole che sognavano i gondolieri di Venezia, figli di coloro che cantavano il Tasso, per l'oscura silenziosità dei rii senza eco, sono rimasti e rimarranno immutati come immutato è il sentimento di coloro che li generarono e li espressero.

Facciamo che il popolo non li dimentichi. Gli doneremo una bellezza fra le più facili a comprendersi ed una consolazione a poco prezzo, per i giorni di malinconia.

T. M. Caratti.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Insonnia. — Questo disturbo, che può presentarsi isolatamente, vale a dire senza essere accompagnato da alcun altro fenomeno morboso, e che con un termine meno noto, ma più scientifico, si chiama agripnia, non sempre ha scarso valore, potendo essere invece l'espressione sintomatica di vere malattie.

Le «notti bianche» forse non sono ignote che a pochi lettori; ma per lo più esse non rappresentano per la maggioranza, che la conseguenza di strapazzi fisici od intellettuali e soprattutto di mali emotivi o comunque irritativi del sistema nervoso, per preoccupazioni e contrarietà. Talvolta non sono riconoscibili cause apparenti ed allora l'insonnia prende il carattere di una forma essenziale, in cui ad ogni modo bisogna agire con mezzi adatti a lenire lo stato di irritabilità nervosa: poichè anche in quei casi è logico sospettare che in tale stato irritativo stia il fondamento del fenomeno morboso. Prima di ricorrere ai vari sedativi, che l'esperienza del medico e la tolleranza della persona potranno indicare, è consigliabile prendere la sera, prima di cena, un bagno caldo, press'a poco alla temperatura del corpo della durata di quasi mezz'ora, atto a procurare un po' di calma al sistema nervoso scosso. Dopo il bagno potrà essere consumato un pasto leggero, senza vino e senza caffè. Sarà inoltre utile non coricarsi immediatamente dopo, ma lasciar passare due o tre ore.

I risultati di questo metodo sono, in genere, sufficienti e soddisfacenti.

L'insonnia, come si è detto, può essere però sintomo di stati morbosi consistenti in disturbi digestivi od in intossicazioni diverse, oppure ancora può essere legata a malattie infettive, a cardiopatie, a malattie della pelle, a vere malattie organiche del cervello oltre che a tutti gli stati nevrastenici od a semplici nevralgie. Nella donna sovente si accompagna a certi momenti particolari della sua vita; nei bambini per lo più è l'indicatrice della presenza di vermi intestinali, oppure la conseguenza di vegetazioni adenoidi del faringe e del naso; nei vecchi si può manifestare come conseguenza di arteriosclerosi, di anemia cerebrale od a compagna del cosidetto prurito senile.

Come si vede l'insonnia deve essere attentamente, scrupolosamente valutata nei diversi casi e, fatte poche eccezioni, solo dopo un metodico rilievo di altri sintomi concomitanti può venir chiarita nel suo vero significato ed opportunamente combattuta.

Senza dubbio sarebbe imprudente trascurare di arginarla piuttosto precocemente; poichè, anche senza voler tenere conto delle conseguenze delle stesse malattie cui è legata caso per caso, per se stessa rappresenta, a lungo andare, una vera causa di decadimento dello stato fisico e delle condizioni psichiche di chi ne è affetto.

Quando si può accertare che è nello stomaco la sua base, quando cioè sono individui dispeptici quelli che soffrono d'insonnia, la prima cosa da farsi consiste nell'accertare se si tratti di persone il cui stomaco produce una eccessiva od una insufficiente quantità di acido cloridrico per i bisogni della digestione e correggere lo stato abnorme; poichè sia nel caso di eccesso che in quello di difetto di tale acido si producono nello stomaco, proprio nelle ore della digestione, delle abnormi fermentazioni che disturbano la digestione stessa ed indirettamente causano uno stato irritativo, fonte a sua volta dell'insonnia.

Nelle persone affette da malattie di cuore la spiegazione del fenomeno dell'insonnia si desume dagli squilibri di afflusso di sangue al cervello, che sono di diversa natura secondo i varii vizi cardiaci, o dallo stato di sovraeccitazione del cuore nel cardiopalmo e nella tachicardia.

Non è qui luogo da passare in rassegna minutamente il meccanismo col quale si stabilisce l'insonnia nelle varie altre malattie di cui si è fatto prima cenno; ci limiteremo perciò a dire che nei convalescenti è dovuta specialmente all'anemia, alla diminuzione della pressione del sangue ed a certi fenomeni di auto-intossicazione, che susseguono specialmente alle malattie acute infettive. Anche e soprattutto in questo caso il nostro favore non deve essere eccessivo per i cosidetti calmanti, ma si deve invece orientare verso una razionale alimentazione e verso rimedi ricostituenti; mentre nel contempo appare senza dubbio consigliabile l'aria di campagna. Quando è la causa anche la stitichezza, cagione di fenomeni di auto-intossicazione, è necessario cercare di vincerla prima che si insedi come disturbo abituale.

Nei bambini e nei vecchi, a parte le opportune cure delle malattie concomitanti, è all'adatta alimentazione che bisogna saggiamente badare, riducendo soprattutto la quantità della razione la sera ed eliminando la carne pure dal pasto serale.

Le condizioni igieniche generali di vita hanno, d'altra parte, senza dubbio un'importanza così evidente, che non par d'uopo insistervi in modo speciale.

Doctor.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Tasso di sconto

Gli Stati Uniti hanno ridotto il tasso di sconto dal 3½ al 3 %. La Frankfurter Zeitung ritiene probabile una nuova riduzione anche in Inghilterra dal 5 al 4½ %. Si nota contemporaneamente un miglioramento nel corso della sterlina rispetto al dollaro, del dollaro rispetto al franco. La collaborazione anglo-americana è evidente: la City e Wall-street vogliono liberarsi del controllo francese.

A Londra i giornali premono sul Governo e sulla Banca d'Inghilterra per un allargamento nel sistema dei crediti e per la conversione del grande Prestito di guerra 5 % ad un più basso tasso d'interesse (4 %). Il Prestito 5 % (War Loan) ammonta a due miliardi di sterline e la conversione costituirebbe una notevole economia per il bilancio dello Stato.

Disarmo

Avete letto la lettera del Segretario di Stato americano Stimson al sen. Borah, presidente della Commissione per gli Affari Esteri? Premurandosi tutto un piano di riorganizzazione militare e navale sul Pacifico. L'azione dei giapponesi in Cina e l'impotenza dell'America, hanno spaventato l'opinione pubblica americana. Il Giappone pareva due anni or sono un pericolo così lontano, oggi è una minaccia presente, immediata. Ma forse è troppo tardi per impedire al Governo di Tokio di imporre, almeno in parte, la sua volontà.

Seyukai e bozzoli

I seyukai (Partito conservatore e militarista giapponese) han vinto nelle elezioni. Hanno ottenuto una grande maggioranza nel Parlamento di Tokio e sconfitto i minseito, liberali e pacifisti. Ma anche i seyukai sono impotenti di fronte ai bozzoli giapponesi che valevano sei (un yen, circa dieci lire) per kwamme (una misura equivalente a circa 4 Kg.) ed oggi ne valgono meno di tre mentre il riso ha diminuito di circa il 30 per cento di valore. Bozzoli e riso sono le grandi esportazioni giapponesi e la riduzione dei prezzi di questi prodotti ha diminuito la capacità d'acquisto di questo Paese di circa sei miliardi di lire nel corso del 1931.

Politica

Quando parlano della Francia, della Germania, dell'Austria, della Polonia, ecc. gli americani da dieci anni ripetono la stessa frase: ma perchè non trovano una base d'intesa tra di loro, non creano gli S. U. d'Europa? Ma quando i giapponesi vogliono organizzare la Cina sotto la loro egemonia gli S. U. affermano: non esistono soltanto dei Continenti ma anche dei popoli.

Urbanesimo

Vi sono in Germania sei milioni e 127 mila disoccupati, ma i senza lavoro bloccano soprattutto le grandi città. Al primo febbraio ogni mille abitanti (compresi i vecchi, le donne ed i bimbi) vi erano 174 disoccupati a Chemnitz, 164 a Solingen, 149 a Norimberga, 144 a Dresda, 142 a Lipsia, 139 a Breslavia, 138 a Stettino, 138 a Berlino. La media per le città oltre 100 mila abitanti è di 120 per mille, la media generale per la Germania 96 per mille.

Bestie

Leggo nella neutrale «Neue Zuercher Zeitung»:

«Un terribile delitto è stato compiuto ieri nel Nord di Berlino. In quella zona operaia i social-nazionalisti mandano i cosidetti «ragazzi di Hitler» a deporre dei manifestini di propaganda nelle buche delle lettere. Una pattuglia comunista incontrò uno di questi ragazzi, appena quindicenne, studente del ginnasio e lo inseguì. Il giovinetto cadde ed allora fu calpestato dagli assalitori. Ritornò ad alzarsi, riprese la fuga e la caccia continuò. Dei passanti intervennero e cercarono di salvarlo, ma i comunisti li costrinsero a fuggire. Il ragazzo tentò di entrare in una fabbrica ma il portiere lo cacciò per il timore delle vendette comuniste; con uno sforzo disperato tentò di ripararsi in una casa, ma ne fu respinto, finalmente venne raggiunto ed ucciso a colpi di bastone sul capo».

Ferrovie francesi

Per coprire il grave disavanzo delle cinque grandi società ferroviarie francesi è stato lanciato un prestito senza alcun limite. L'emissione avviene al prezzo di 995, al 5 per cento; restituibile nel 1942. Per il 1932 le ferrovie francesi, data la riduzione degli scambi e del turismo, prevedono un disavanzo più elevato che nel 1931.

Good Luk

Margarete Mac-Donald figlia del Primo Ministro inglese ha aperto ieri un bazar di beneficenza per i bimbi ammalati. Ha fatto appello alla generosità dei presenti con questo discorso:

«Ladies and Gentlemen, poc'anzi mentre mi vestivo ho infilato una calza alla rovescia. Dicono che porti afortuna. Ma io non credo al malocchio. Siate generosi se no diverrò superstiziosa».

Ignoriamo l'esito finanziario della festa quindi non siamo in grado di dare consigli alle lettrici che si trovassero nell'incertezza di Miss Margarete Mac-Donald.

L. G.

Vi sono in Inghilterra delle sigle celebri: nessun giornale scrive G. Bernhard Shaw ma G. B. S., così se aprite il «Times» ed il «Manchester Guardian» e leggete L. G. resta inteso che si tratta di Lloyd George. Lloyd George ha lanciato ieri un libro sui debiti di guerra. Trentacinque mila parole nelle quali si associa alla tesi dell'annullamento delle riparazioni e dei debiti.

E' vero che L. G. nel '19 organizzò le elezioni ai Comuni col motto: «La Germania pagherà cento miliardi di sterline», ma da quel giorno sono passati tredici anni...

Indice delle Borse

L'indice riassuntivo di dieci Borse è salito da 40 a 45 dal 1° gennaio ad oggi. L'ultima settimana segnala sensibili aumenti a Parigi, a Londra e ad Amsterdam; stasi a New York ed a Milano, ma la tendenza generale è al rialzo. Un po' di pace politica e la convalescenza potrebbe incominciare. Ma vi sono molte speranze per questa pace?

Fine 1927 = 100	1929	9-1 1932	6-2 1932	19-2 1932	20-2 1932
Londra	100,5	38,1	37,1	38,6	39,1
Parigi	106,8	47,9	50,0	45,3	47,0
Bruxelles	153,8	31,0	32,3	32,9	34,3
Amsterdam	104,8	25,5	27,7	28,4	29,3
Stoccolma	109,5	36,1	32,4	32,7	33,2
Zurigo	101,0	58,8	44,6	46,2	48,6
Vienna	91,4	41,6	41,6	41,4	41,4
Praga	108,3	56,6	57,4	57,0	57,4
Milano	124,0	40,6	42,3	41,4	41,1
New York	137,3	44,6	42,1	46,3	47,4
Media dieci Borse	118,0	40,7	43,7	44,5	45,5

Il lettore.

La Commissione di propaganda granaria riunita ad Alessandria

Alessandria, 26, sera.

Sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Vaccari, si è riunita la Commissione Provinciale di Propaganda Granaria, per prendere in esame varie iniziative nel campo agrario. Erano presenti i membri della Commissione e i tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il Presidente ha informato che l'on. Ministero ha posto a disposizione della Commissione la somma di lire 4000, allo scopo di concedere contributi nell'acquisto di concimi azotati a quegli agricoltori dei comuni delle zone ove le spese di trasporto dei concimi stessi sono particolarmente elevate.

La Commissione ha stabilito che siano corrisposti assegni di lire 15 per ogni quintale di nitrato ammonico — nitrato di calcio — e lire 30 per ogni quintale di fosfato biammonico, che i piccoli coltivatori acquisteranno entro il mese di marzo, per quantità non inferiori ad un quintale e non superiori a 2 quintali, limitatamente per i comuni dei mandamenti di S. Sebastiano Curone, Garbagna, Rocchetta Ligure, Gavi, Spigno, Roccaverano, Ponzone, Molare e Carpeneto.

Il Presidente ha informato ancora come sia stato formato un Comitato speciale per ordinare la Mostra Provinciale della Grande Mostra Nazionale che si terrà in Roma per il prossimo decennale della marcia su Roma.

Il prof. Zanoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha dato ragguagli in merito all'ordinamento di tale mostra ed ha riferito dettagliatamente sulle attività svolte dalla Cattedra di Agricoltura nel campo granario, lieto di avere potuto rilevare come in questo periodo si vada risvegliando l'interessamento degli agricoltori per le concimazioni in genere, e soprattutto, per quelle azotate al frumento. Ha informato ancora come si siano impiantati oltre 150 campi dimostrativi, comprendenti tanto il grano che le altre colture del ciclo delle rotazioni agrarie che la Cattedra tende a generalizzare. Infine il rag. Pietrasanta, quale revisore dei conti della Commissione, riferisce sulle risultanze contabili che sono approvate. Il Presidente chiudendo la seduta, ha espresso la viva riconoscenza degli agricoltori per i recenti provvedimenti a favore del bestiame, che hanno già portato i desiderati miglioramenti nel prezzo dei bovini.

Una buona iniziativa, degna di essere segnalata, è quella del delegato agricolo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Pierino Arzani, per iniziativa del quale si è costituito in Grava una società di piccoli agricoltori per l'acquisto collettivo delle sostanze di uso agricolo, particolarmente dei concimi.

Questa società, che ha anche lo scopo di promuovere facilitazioni di pagamento per gli associati, è una realizzazione dei suggerimenti della Cattedra rivolti in modo particolare ai piccoli agricoltori i quali, da soli, pur avendo la buona intenzione, si trovano spesso in difficoltà non lievi per l'acquisto ed il trasporto di modeste quantità di concimi ed esposti a subire certe disonestà commerciali.

Appena costituita la società, gli agricoltori aderenti si sono prenotati per l'acquisto di oltre 300 ql. di concimi fosfatici e 150 quintali azotati di vario genere, cifre abbastanza significative.

Il Governo argentino e la crisi economica

Buenos Aires, 25 sera.

Il giornale *El Diario* scrive che il nuovo Governo deve porre la maggior attenzione e studio al problema finanziario (problema vitale) e dalla cui risoluzione dipendono l'avvenire economico dell'Argentina, il corretto procedere delle pubbliche transazioni e l'esatto compimento degli obblighi che l'Argentina ha assunto verso creditori interni ed esteri.

La crisi economica ha notevolmente paralizzato il movimento commerciale argentino e ridotto considerevolmente i cespiti doganali che costituiscono la principale fonte delle pubbliche rendite.

El Diario ritiene che l'anzidetta riduzione dipende oltre che dalla svalutazione della moneta anche dal regime vessatorio delle dogane le quali colpiscono col costo per tanto di diritto generi d'uso generale e necessari al Paese.

Il giornale ritiene che l'Argentina, quale tributaria dall'estero di tanta merci per essa indispensabili, dovrebbe procedere al riesame di tutto il complesso tariffario doganale anche allo scopo d'evitar l'aumento del costo della vita.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Mercato sempre sostenuto e resistente con affari però ridotti ai minimi termini. Premi fermi in un primo tempo e leggermente più deboli alla chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,60	73,60
100	Id. f. c.	73,90	73,90
100	Consol. 5 % c.	82,65	82,80
100	Id. f. c.	83,05	83,05
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	473,75	474,75
500	S. Paolo 5,50%	—	—
500	S. Paolo 3,75%	—	—
100	Vittorino 3 %	—	—
500	Venezia 6%	—	—
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Ferrov. 3 %	282,50	282 —
100	B.T. Nov. 1932	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101,05	101,10
100	B.T. Nov. 1940	101,35	101,55
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1505 —
500	Banca Comm.	1085 —	1083 —
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banco Roma	105 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	602 —
250	Mediterranea	350 —	350 —
500	Meridionali	620 —	625 —
250	Second. Sarde	—	—
50	Cosulich	38 —	38 —
500	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	106,50	108,50
25	Cirié Lanzo	185 —	185 —
100	Italiana Gas	22 7/8	22,60
50	Stige	62 —	62 —
200	Elettr. A. I.	94 —	94 —
125	Sip	65,50	65,50
400	Terni	218 —	219 —
100	P. C. E.	84,25	84,50
500	Savigliano	625 —	623,50
250	Nebiolo	119 —	119,50
200	Bauchiero	216 —	216,75
100	Tedeschi	59 —	59 —
200	Fiat	143,50	144 —
50	Monte Amiata	54 —	53 —
100	Montecatini	122,75	122,50
100	[illegible]	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15,50	15,25
100	Mira Lanza	53 —	53,50
100	Cir	145 —	145 —
250	Montepont	228 —	228 —
500	Acqua Potab.	389 —	386 —
100	Florio	36 —	39 —
200	Viscosa nuove	180 —	179,50
40	Viscosa v.	—	—
25	Valli Lanzo	23 —	24 —
150	W. Martiny	118 —	120 —
250	Lane Borg.	—	—
600	Beni Stabili	870 —	885 —
200	Ilva	94 —	94,75
70	[illegible]	—	—
100	Cartiera Ital.	100 —	101 —
500	Cart. Burgo	312,50	312 —
100	Pitialuga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,80; Svizzera 375; Londra 67; New York 19,24.

MILANO, 26. — Limitatissimi scambi ma con fondo sostenuto confermandosi e in parte anche migliorando le plus-valenze di ieri acquistate. Rendita 3,50 % a 73,70; Consolidato 5 % [illegible] 83,05; 86,95 per fine marzo prossimo venturo. Progrediti da ieri troviamo le Mediterranee a 358; Edison 487, 485,50; Pirellone a 615; Emiliana 284; Breda 97; Stampati a 390, 397; Cascami a 340, 338, 338,50; Lanz 2500; Rossari 297; Turati 221, 226, 225; Italcementi a 316; Fiat 145,50, 143,50; Beni Stabili 882, 880, 881. Invariato, quasi tutto il rimanente. Cambi quasi dimenticati.

Rend. It. 3,50 % 73,70; Cons. 5 % f.m. 82,95; B. Italia 1500; B. Comm. It. 1083; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 16,50; Cons. Mob. Fin. 603; Ferr. Medit. 358; Merid. 623; Veneto Costruz. Ferr. 181; Cosulich 37,50; Rubattino 210; Libera Triestina 38; Cantoni 1610; Turati 225; Fürter 65; Val d'Olona 190; Valle Seriana 50; Val Ticino 60; De Angeli 387; Cantoni Coats 340,65; Lin. Can. Naz. 138,50; Rossari e Varzi 297; Rotondi 181; Tosi 62; Coton. Merid. 18; Un. Manif. 250; Cevardo 660; Rossi 2500; Targetti 49; Cascami Seta 338; Bernasconi 45; Viscosa 177,50; Pacchetti e C. 99,25; Ansaldo 31; Ilva 95; Metall. It. 143,50; Monte Amiata 53,75; Montecatini 123; Dalmine 125,50; Breda 97; Bianchi 98,50; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 143,50; Miani Silvestri 10; Reggiane 39,50; Adriatica Elettr. 140,50; Brioschi 137; Cieli 179; Dinamo It. 142; Bresciana 163; Valdarno 138; Alta Italia 93; Emiliana 284; Trezzo d'Adda 270; Adamello 99; Sme 60,25; Edison 483; Id. Postergata 283; Sip 64,50; Tirso 160; Ligure Toscana 229; Viscola 326,50; Merid. Elettr. 181; Terni 218,50; Un. Es. Elettr. 20,25; Italcable 87,50; Tessonaula 35,25; Distill. It. 97,50; Eridania 270,50; Industria Zuccheri 710; Raffineria L. L. 795; Italiana Gas 22,50; Mira Lanza 54; Petroli d'Italia 9; Azoto 123; Fondiaria Reg. 1,86; Id. 7 % 11; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 881; Saturnia 36; Postif. Bercai 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 39; Pirelli Italiana 615; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 154; Brasital 38; Dell'acqua 110; Vetreria 34; Obbl. delle Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 488; id. 6 % 490; Cons. N. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,075; id. (1940) 101,45; Obbl. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 421,50. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 375; Londra 67; Amsterdam 783; Madrid 148,75; Bruxelles 268; Berlino 460,50; Praga 57,35; Bucarest 11,50; New York, chèque 19,24.

GENOVA, 26. — Apertura ferma, chiusura più calma con fondo sostenuto. Ricercate le Rendite ed i Buoni del Tesoro. Meno ricercate le Mittel; sostenute le Fiat, Zuccherifici, Molini; rimanente invariato. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,65; Cons. 5 % f.m. 82,95; id. cont. 82,675; Obbl. Venezie 3,50 % 83,50; B. Italia 1500; B. Comm. It. 1084; B. Roma 106; Cred. It. 700,50; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 16,50; Ferr. Merid. 625; Medit. 358; Rubattino 209,50; Lloyd Sabaudo 108; Alta Italia 93; La Polare 95; Sala 180; Montecatini 121; Monte Amiata 54,50; Ilva 95; Ansaldo 31,50; San Giorgio 160; Fiat 144; Un. Es. Elettr. 20,50; Sme 350; Sip 66; Terni 219; Eridania 270,50; Industria Zuccheri 717; Raffineria L. L. 794; Distill. It. 97; Molini A. I. 345; Azoto 122,50; Beni Stabili 879. — CAMBI: Parigi 75,80; Svizzera 375; Londra 67; Olanda 777; Spagna 149; Belgio 268; Berlino 459; Buenos Aires, carta 4,80; New York 19,24.

ROMA, 26. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,625; id. f.m. 73,60; Cons. 5 % cont. 82,60; id. f.m. 82,975; Obbl. Venezie 3,50 % 83,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1499; Cred. Fond. 477; B. Comm. It. 1080; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 623; Tramways 185; Rubattino 210; Sala 179,50; Metall. It. 144; Ilva 95; Montecatini 123; Ansaldo 30,50; Fiat 144; Terni 219; Elettr. Gas Roma 745; Anglo Romana 617; Obbl. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 421; — CAMBI: Parigi 75,80; Svizzera 375; Londra 67; New York 19,24.

TRIESTE, 26. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,70; Cons. 5 % f.m. 82,90; Riunione Adriatica 170; Ass. Gen. 3360; Cred. Triestino 408; Adria 33; Cosulich 38,50; Libera Triestina 42; Lloyd 360; Assic. Gen. 3360. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 67; New York 19,24; Zurigo 375.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 25 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,17 pesos-oro; 20,34 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 40; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 25. — Cambio su Italia 7,03; su Londra 31.

Rio Janeiro, 25. — Cambio su Italia 834; su Londra 4 63/128.

Santiago, 25. — Cambio su Londra 29,10.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 25. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg., 23.800 reis; id. tipo 7, 22.800 reis.

Santos, 25. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 15.800 reis; id. tipo 7, 14.600 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 25. — Quotazione in pesos-oro del grano per Ql. 5,77; id. mais 4,97.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. di Credito Piemontese (in liquidazione), presso Banca Agricola Italiana in liquidazione, via Alfieri, 9, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Automobili Diatto (in liquidazione) via Cavour, 28, ore 15 (5-3 stessa ora).

— Case e Terreni, via Alfieri, 19, studio Saxer, ore 11.

— Soc. An. Antonio Bertolini, studio Capella, via Cernaia, 16, ore 18, straord. (29-2 stessa ora).

— Banca Anonima di Credito, via Francesco d'Assisi, 27, ore 15 (5-3 stessa ora).

Milano. — Soc. An. De Mercanti, via Goito, 5, ore 10, studio Arborini (10-3 stessa ora).

— Soc. An. Frigorifero Parmense, presso Istituto di Credito Mobiliare, via Monte di Pietà, 24, ore 12 (15-3 stessa ora).

— Cartiera della Valsugana, via Giulini, 2, presso Collegio Ragionieri, ore 15 (5-3 stessa ora).

— Soc. Italiana Prodotti Esplodenti (in liquidazione), studio Nulli, via Cerva, ore 11 (15-3 stessa ora).

— Soc. Italiana per radioaudizione circolare, piazza Bertarelli, 1, ore 15, ord. e straord. (5-3 stessa ora).

— Soc. An. Lombarda Conservazione alimentari, sede sociale, ore 10.

— Manifattura Achille Perego Soc. An., via Arnaldo Mussolini, 3, ore 10,30 (29-2 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Sylos di Genova, calata S. Limbania, 8, ore 10 (ore 15 stesso giorno).

— «Lifia» An. ligure impianto esercizio ascensori, spianata Castelletto, ore 14, ord. e straord. (15-3 stessa ora).

— Soc. An. di Navigazione Asteria (in liquidazione), piazza Campetto, 4, ore 15 (12-3 stessa ora).

— Soc. Meridionale di Macinazione, via XX Settembre, 33-6, ore 16,30 (ore 17,30 stesso giorno).

Genova-Sestri. — Soc. Italiana Prodotti Antisettici (in liquidazione), via Gazzo, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Una decisione della Banca di Francia circa i rimpatrii di oro

New York, 26 sera.

Telegrammi da Parigi confermano che la Banca di Francia ha deciso di effettuare su navi esclusivamente francesi i suoi prossimi rimpatrii di oro. Il rallentamento che ne risulterà nell'esodo dell'oro francese produce qui viva soddisfazione. I 455 milioni di dollari di crediti francesi, che rimangono ancora a New York e che appartengono quasi per intero alla Banca di Francia, costituiscono circa la metà di tutti i crediti europei agli Stati Uniti. I crediti inglesi — i più considerevoli dopo quelli della Francia — non rappresentano che 75 milioni di dollari. Siccome qui si teme che alcuni Paesi stranieri modellino il loro atteggiamento su quello della Francia per quanto concerne le conversioni di crediti in oro e il ritiro di quest'ultimo, si considera come fatto soddisfacentissimo che la Francia non mostri una fretta eccessiva nel ritirare i propri averi. (*Petit Parisien*).

Nessuna moratoria in Colombia

Bogotà, 26 sera.

Il Governo della Repubblica di Colombia smentisce la notizia corsa all'estero della dichiarazione di moratoria per i debiti esteri.

Il Governo informa che la Tesoreria Nazionale compie le normali operazioni di pagamento del «servizio» (quote d'ammortamento, interessi, spese, ecc.) dei debiti esteri colombiani.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,30: Com. dei Consorzi agrari e Soc. Geografica. — 19,0: Com. del Dopolavoro. — 19,10: Orchestra a plettro. — 19,30: Orchestra di musica brillante. — 20,15: Dischi. — 20,25: «I cinque minuti del radio curioso». — 20,30: G. A. Bianche: «Sui margini della storia». — 20,40: Concerto variato. — 21,45: Trasmissione dal Liceo musicale di Torino.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto del violinista Arrigo Serato. — Bruxelles: Concerto d'organo. — Parigi: Concerto con musica di Mozart, Serial, Couperin, Rabaud, Séverac, Suppé. — Tolosa: Musica allegra. — Heilsberg: Concerto. — Muehlacker: Musica di tutti i paesi. Concerto di violino. — Daventry: Banda militare. — Londra: Banda militare. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Vario. — Radio Suisse: Vario.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

Pugilato

I dilettanti invitati ai tornei preolimpionici

Roma, 26 sera.

La F.P.I. comunica:

La Commissione Tecnica della Federazione Pugilistica Italiana ha deliberato in merito all'assegnazione e alla data di svolgimento dei tornei preolimpionici, quanto segue:

Torneo dei pesi gallo. — Verrà organizzato a Milano (Salone del Fagiano Dorato) dal Gruppo Sportivo «Francesco Baracca» (Milano, via Rasori, 21) nei giorni 7, 8 e 9 marzo prossimo venturo. I seguenti pugili: Baroni Carlo (Lombardia), Biasi (Emilia), Ceccarelli (Abruzzo), Malacuni (Lombardia), Mazzetti (Toscana), Melis (Sardegna), Pocci (Lazio), Saracini M. (Marche), Sergo (Venezia G.), Trombetta (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo, entro il 2 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi piuma. — Verrà organizzato a Milano (Salone del Fagiano Dorato) dal G. S. Francesco Baracca (Milano, via Rasori, 21) nei giorni 7, 8 e 9 marzo p. v. I seguenti pugili: Alessandri (Lazio), Ballerini (Toscana), Bilotti II (Lombardia), Boari (Lombardia), Bondavalli (Emilia), De Curti (Venezia E.), Dell'Orto (Lombardia), De Martini (Lombardia), Facchin (Liguria), Fontana (Lombardia), Grisoni (Liguria), Olivieri II (Liguria), Marfut III (Lazio), Paderni (Lombardia), Stauraghi (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo, entro il 2 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi leggeri. — Verrà organizzato a Milano dal G. S. Antonio Sciesa (Milano, via S. Spirito, 20) nei locali sociali in data da stabilirsi tra il 10 e il 17 marzo e che verrà precisata in un prossimo comunicato. I seguenti pugili: Antonazzi (Lombardia), Bianchini (Lazio), Fabbroni (Toscana), Girolami (Lazio), Lucioli (id.), Mastrini (Emilia), Riccardi (Lombardia), Roma (id.), Zanali (id.), Cecchi (id.) Ferrari (Sicilia); Fiore (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo, entro il 5 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi medio-leggeri. — Verrà organizzato a Milano dal G. S. F. Tonoli nel salone teatro sociale (Milano, via S. Spirito, 21) nei giorni 19 e 20 marzo p. v. I seguenti pugili: Alessandrini (Lombardia), Casadei (id.), Celegato (Venezia E.), Chiesa (Toscana), Donio (Lombardia), Fodera (Piemonte), Guindani (Lombardia), Introini (id.), Magnani (Emilia), Montanari (Liguria), Mortale (Lazio), Gorlini (Lombardia), Tulli (Emilia), Nosi I (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo entro il 12 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi medi. — Verrà organizzato a Piacenza (Teatro Politeama) dalla S. G. «Salus et Virtus» (Piacenza, fuori Barriera Genova) nei giorni 1 e 2 aprile. I seguenti pugili: Borsone (Liguria), Curci (Puglie), De Luca (Venezia E.), Giometti (Liguria), Lisai (Lazio), Longinotti (Emilia), Stroppi (id.), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo, entro il 25 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi medio-massimi. — Verrà organizzato a Piacenza (Teatro Politeama) dalla S. G. «Salus et Virtus» (Piacenza, fuori Barriera Genova) nei giorni 1 e 2 aprile. I seguenti pugili: Rossi (Lombardia), Centobelli (Campania), Lorenzetti (Piemonte), Medici (Lazio), Rossi (Emilia), Saruggia (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare al torneo, entro il 25 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi massimi. — Verrà organizzato a Milano dal giornale Bor-Molch (Milano, viale Piave, 12) nei giorni 24 e 26 marzo p. v. I seguenti pugili: Brunetti (Lombardia), Di Leo (id.), Laria (id.), Paris (id.), Rovati (id.), Valentichi (Venezia E.), Vecchio (Lombardia), iscritti d'ufficio come da comunicato n. 5 del 25 gennaio 1932, dovranno confermare alla F.P.I. la loro partecipazione al torneo, entro il 15 marzo prossimo venturo.

Torneo dei pesi mosca. — Con altro comunicato sarà resa nota l'assegnazione e la data di effettuazione del torneo stesso.

Norme per i pugili partecipanti ai tornei. — 1.o Ai pugili partecipanti ai tornei preolimpionici verranno corrisposte dagli organizzatori: a) le spese di viaggio in 3.a classe e le spese di soggiorno per i giorni della durata del torneo più uno, ovvero per il giorno antecedente a quello dell'inizio del torneo; b) il rimborso delle diarie di viaggio calcolate in L. 20 divisibili per il tempo effettivamente impiegato per il viaggio, escluso il pernottamento. — 2.o I pugili che all'atto della pesatura risultassero eccedenti nel peso della categoria nella quale sono iscritti, saranno eliminati dal torneo senza diritto a rimborso spese di nessuna specie. — 3.o Contro quei pugili che disertassero i tornei senza ampia giustificazione del motivo — giustificazione che deve pervenire tempestivamente alla F.P.I. — saranno presi severi provvedimenti disciplinari non escluso quello massimo della esclusione dalle gare di carattere olimpionico e dagli allenamenti collegiali.

Modifica trasferta arbitri. — La diaria di trasferta per gli arbitri chiamati e comandati di servizio fuori sede, già fissata in L. 100, viene ridotta a L. 70. La nuova disposizione andrà in vigore dal 1.o marzo 1932-X.

L'incontro Stribbling-Schaaf

Chicago, 26 sera.

Vi è grande attesa per l'incontro di boxe che si svolgerà questa sera allo Stadium fra i peso massimi Ernie Schaaf di Boston e Stribbling, della Georgia. L'incontro è stabilito in dieci riprese. I pronostici sono generalmente più favorevoli per Ernie Schaaf.

Ciclismo

Gli allenamenti di Pesenti

Varazze, 26, sera.

(G. B. F.) Varazze, che l'altro giorno ospitava al completo i «garibaldini» della Gloria e lo stesso sig. Focesi, oggi, in mattinata, hanno salutato Antonio Pesenti, il rude e forte corridore bergamasco, rivelatosi campione nel Giro di Francia. Egli si trova ad Alassio, ma lo si vede spesso in questa città, dove conta amici e conoscenti.

Pesenti era partito presto dal suo quartiere, per uno dei suoi allenamenti lunghi e tirati che sono la sua prerogativa, e che un'atleta del suo stampo deve compiere, se vuole decisamente mettersi in forma. Venuti su veloci, Pesenti e i suoi compagni han sostato al Bar Giordano, lungamente per la colazione, dopo la quale sono ripartiti per scalare il Turchino. Il bergamasco incomincia a sentire i benefici risultati della sua permanenza in riviera, ma ci pare non abbia ancora raggiunto la scioltezza dei movimenti del corridore in perfetta forma. I suoi muscoli sono ancora imbottiti di un po di grasso. Ma il bergamasco ha davanti a sè quasi un mese completo. Lo stile però si è già molto affinato; segno questo della cura che il «bassotto» pone nel compiere la preparazione. Egli ci ha confidato di sentirsi molto a posto, e che il suo grado di forma potrà subire un notevole miglioramento nel periodo che ci divide dal 20 marzo. Pesenti attende fiducioso di misurarsi con i colleghi maggiori nella classica d'apertura, certo di poter dimostrare il suo valore anche in una prova in linea, in attesa delle corse che più si addicono ai suoi mezzi.

La pista per i campionati mondiali

Roma, 26 sera.

I progetti presentati all'Unione Velocipedistica Italiana per la costruzione della pista in legno sulla quale dovranno svolgersi i Campionati mondiali di velocità, ammontano a tre. Nella riunione del Consiglio di presidenza dell'U.V.I., che si terrà giovedì prossimo, sarà deciso sulla scelta del progetto. Possiamo, comunque, assicurare che la pista misurerà esattamente 250 metri e che sarà posta ad un metro lontano dal bordo interno dello Stadio; così collocata, le gare che si svolgeranno saranno perfettamente visibili da qualsiasi punto dello Stadio.

Le nostre manifestazioni

Il «cross» degli allievi

6 marzo - Mirafiori

Anche la Sezione atletica del G.U.F. Torino ha voluto inviarci l'adesione dei suoi migliori elementi appartenenti alla categoria degli allievi. L'attività svolta dai giovani atleti del G.U.F. Torino nel corso della presente stagione, che si chiuderà con la nostra gara, è stata delle più intense. In Piemonte, quest'anno, è stato il G.U.F. Torino a dare il buon esempio in campo organizzativo, allestendo numerose prove di preparazione alle maggiori manifestazioni.

Durante lo svolgimento di questa gare preparatorie non mancarono le rivelazioni, e tra le più notevoli bisogna ricordare quella di Soria, vincitore delle prime due gare. Alle prove di apertura parteciparono gli iscritti alle varie sezioni sportive. In tal modo molti elementi, che non avevano mai praticato la corsa a piedi, poterono notare le loro buone disposizioni per le gare podistiche. La sorpresa più grande la fornì il volitivo Soria, che, sceso in lizza per far numero, si aggiudicò due facili vittorie consecutive. Soria non aveva mai partecipato a gare podistiche, giacchè aveva da tempo orientato la sua attività verso il canottaggio. Questo episodio può dimostrare chiaramente come sia necessario ai giovani di dedicarsi, all'inizio della loro carriera, a più sports allo scopo di scoprire quali sono le loro migliori attitudini.

Ci siamo soffermati piuttosto diffusamente sul «caso» Soria per far comprendere come spesso, per mancanza d'iniziativa, molti giovani di valore vengano sottratti ad uno sport nel quale potrebbero eccellere. Del resto la corsa a piedi, specialmente quella attraverso la campagna, è uno degli sport più utili e che non può non giovare nella formazione organica di un atleta.

Siccome le gare di corsa campestre vanno conquistando un po' tutti, abbiamo poi pensato di assegnare un premio speciale al primo dei tesserati all'U.V.I. I ciclisti che prendono parte a gare per podisti non sono ancora molti da noi. Tuttavia qualcuno ha già fatto qualche volta l'esperimento, riuscendo anche a conseguire più di un buon piazzamento. Vedremo se il primo iscritto all'U.V.I. saprà ottenere nella nostra gara del 6 marzo un buon piazzamento.

Ricordiamo che le iscrizioni sono gratuite e che si ricevono presso «La Stampa», in via Davide Bertolotti 2.

Gli iscritti

53. Solaro Pietro (Dopolavoro Ceres); 54. Soria Massimo (G.U.F. Torino); 55. Politi Armando (id.); 56. Bordin Antonio (id.); 57. Levi Alberto (id.); 58. Avanza Luigi (id.); 59. Corte Luigi (id.); 60. Corte Carlo (id.); 61. Coticoni Giovanni (id.); 62. Bergandi Germano (id.); 63. Colombo Mario (id.); 64. Accone Remo (libero).

La riunione di Bardonecchia

La Coppa «La Stampa» rinviata

L'ostinato bel tempo e la siccità che perseguita da parecchie settimane le nostre montagne e particolarmente la Valle di Susa — in quelle di Lanzo, invece, un po' di neve è caduta — avevano ridotto in non liete condizioni i campi di neve ed i trampolini delle località meno elevate, come quelli di Bardonecchia. Tuttavia la temperatura rigida aveva conservato abbastanza la poca neve caduta, si da far sperare possibile l'esecuzione integrale del programma di gare stabilito. Da ieri, però, il termometro ha improvvisamente cominciato ad alzarsi ed oggi nelle valli montane soffiano addirittura ventate di scirocco. La neve, quella poca che, indurita dal gelo, era pur rimasta nei pendii meno soleggiati, si fonde rapidamente.

Naturalmente questo stato di cose ha avuto un'immediata influenza sulle gare che si dovranno disputare domenica. Così, per le condizioni sopravvenute al trampolino Smith di Bardonecchia, è stato necessario rinviare la «Coppa Stampa» a giorno da fissarsi.

Ai ricchi premi già offerti in palio per la nostra gara si è ora aggiunta un'artistica medaglia offerta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale aveva inviato la sua più cordiale adesione alla gara che si annunciava così interessante.

Sarà, invece, possibile disputare il trofeo Musso-Vesini per la gara in discesa, la quale si svolgerà sui pendii orientali del Colomion, verso la Valle Stretta. Anche per questa gara vi sono già molti iscritti.

I prodigi della velocità: 408 chilometri all'ora

Campbell, sulla spiaggia di Daytona, ha ieri battuto, col suo «Uccello azzurro», tre records, quello del miglio alla velocità di miglia orarie 253,968, quello del chilometro alla velocità di miglia 251,340, e quello infine dei 5 chilometri alla velocità orarie 241,59. Ma il famoso guidatore è profondamente scontento di questi risultati ed ha dichiarato che non farà ritorno in Europa se non quando avrà reso assolutamente inattaccabile entro i prossimi anni il proprio record. Campbell vuole ora superare la velocità di 408 chilometri orari, record che egli ha stabilito ieri l'altro.

Stanotte, alle ore 22,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Gillio Giuseppe

Ex-Assistente Tecnico Municipio di Torino

Addolorati ne danno il triste annuncio: la cognata Gelle Rosa vedova Gillio, i nipoti che lo amavano come padre Margherita, Pierino con la moglie Terelio Letizia e la piccola Ritina e i parenti tutti.

I funerali, a spese degli Enti beneficati, avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 10,30, in Muzzano Biellese ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Muzzano Biellese, 25 febbraio 1932.

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Laura Festa ved. Pecchio

Ne danno il triste annunzio: il figlio dott. Teobaldo con la moglie Albertina Giachero e figli Lella, Carlo e Alice; la cognata Dina Tortone ved. Festa e figli Anna, Rita e Baldo; il cognato cav. notaio Luigi Turletti e figlia Elvira col marito dott. Sera e figlio Gigi; i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 19. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Vedova e la Figlia di

Baravaglio Alfredo

riconoscenti per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro Estinto, mandano i loro più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che con fiori, con scritti e colla loro presenza hanno voluto ricordare ed onorare il loro amato Alfredo.

Un ringraziamento speciale porgono all'Avv. Corradini, Direttore del «Guerin Sportivo», agli zii Caldi che lo han voluto nella tomba dei loro cari, alla Redazione del «Guerino», alla «Gazzetta dello Sport», alla «Gazzetta del Popolo», all'Unione Escursionisti U.G.E.T., ai Funzionari ed Agenti della Sezione Lavori F. S., alla Milizia Ferroviaria, all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, al Comitato Ulciano, ai Colinquilini ed agli amici più intimi che hanno voluto rendere particolari attestazioni di simpatia e di affetto al loro collega ed amico. (1728)

Le famiglie Codogni e Galvano, grate del tributo d'onore reso alla memoria della loro amatissima

Elvira Marcheselli ved. Codogni

esprimono la più sentita riconoscenza a tutti coloro che, con tanta gentilezza d'animo, si associarono al grave lutto.

MEMENTO

Martedì 1.o marzo IV anniversario della morte del compianto Comm. Avv. GIUSEPPE LAVINI saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 nella Parrocchia S. Cuore di Gesù. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 18708

Sabato 27 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo (Via Magenta) verranno celebrate Messe lette dalle 7 alle 10 e Messa solenne alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del Cav. ALBERTO LEARDI. La vedova ed i congiunti saranno riconoscenti a quanti vi interverranno associati alla loro preghiera.

Martedì 1.o marzo nella Chiesa di S. Agostino (Via S. Agostino) dalle ore 9 alle 10 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima buona della Compianta MARIA NEGRO in de ZERBI. La famiglia ringrazia vivamente quanti interverranno uniti alla sua preghiera per la carissima Estinta.

Tipografia del Giornale LA STAMPA